Martedì 19 Aprile 1927 - ANNO V

Conto corrente con la Posta

Un numero separato centesimi 25

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO L N. 93

Direzione e Amministrazione

Udine Via Vittorio Veneto 44a - Tel. 72

CRONACA PROVINCIALE

DAL FRIULI CENTRALE

GEMONA

Le prime rappresentazioni al Sociale

Sabato, con un «esaurito» assoluto, abbiamo gustata la prima serata della stagione d'opera con « Il Barbiere di Siviglia ».

Conoscendo il cav. Munarin, era facile prevedere un successo, ma assistendo alla rappresentazione tutti hanno dovuto convenire che il capolavoro del Rossini è stato dato più che degnamente, sia da parte dei singoli artisti dotati di ottime voci e d'arte interpretativa superba, come per l'orchestra che funzionò impeccabilmente sotto l'abile direzione del maestro cav. Ballotta.

Il Munarin fu u nFigaro applauditissimo. La giovanissima signorina Margherita Carosio, nella difficile parte di Rosina, mandò il pubblico in visibilio, e ricevette meritata copia d'applausi.

Ben a ragione si può dire che sulle scene gemonesi giammai si presentò una soprano migliore, della voce così bene impastata, educata alla perfezione, intonatissima. La gentile signorina è un'artista che farà molto cammino nell'arte sua.

Ieri sera, con la « Lucia di Lammermoor» il successo non fu minore. Questa sera, ultima rappresentazione con «Rigoletto». E si preveda un'altro pienone, giacchè tutti i biglietti ed i posti numerati sono già esauriti fin dalla mattina.

TARCENTO

Il Comitato pro festeggiamenti

Sabato alle ore 17, si sono riuniti in una sala comunale i commercianti e gli industriali invitati dal podestà per la formazione del Comitato pro feteggiamenti. Il comitato è stato così composto:

Presidenza: Fachini cav. Pietro, presidente: Grasselli cap. Antonio vicepresidente: Fachini Vinicio, segretario.

Membri: per gli industriali: cav. Giuseppe Pividori e Ferdinando Ceschia: per le banche: rag. Casagrande della Banca Popolare, sig. Bornaccini della Banca del Friuli erag. Cassutti della Banca Cattolica: per i Commercianti, sigg. Sala Umberto, Benvenuto Grasselli, Italo Mergante segretario dell'Associazione Commercianti.

Domani, mercoledì, il Comitato si riunirà in una sala municipale — gentilmente concessa dal Podestà — per prendere le prime deliberazioni.

Grotta scoperta a Vedronza

Giorni fa l'infaticabile sig. Pietro Del Negro di Villanova, insieme a diversi altri di Stella, ha scoperto una nuova grotta sita in Rio Zaramma, frazione di Vedronza, sotto il filone di monte Stella, lato nord. La galleria ricca di stalattili e d'altre bellezze, è lunga 300 metri.

OSOPPO

Offerte pro Asilo

Da Massaua hanno inviato L. 50 ciascuno a beneficio dell'Asilo Infantile gli emigranti osoppani: Valerio Giacomo, Valerio Carlo, Venchiarutti Tomaso, Colavizzo Silvestro, Pellegrini Pietro

Oblazioni in morte di Silvestro Zerbinatti: la vedova Valerio Caterina lire 150, Zerbinatti Antonio 50, garibaldino Eugenio Venchiarutti 52 — in morte di Vincenzo Venchiarutti furono offerte circa L. 100.

BASALDELLA DEL CORMOR

La nostra banda

Dopo tanti mesi di silenzio, il giorno di Pasqua la nostra banda ha fatto una lieta improvvisata al paese: ha voluto fare gli auguri percorrendolo al suono di allegre marce.

Nel pomeriggio, dopo le funzioni religiose, tenne concerto nella piazza del paese. Molta gente ad applaudire i bravi suonatori. Vario ed attraente il programma e qualche pezzo d'opera che presentava non poche difficoltà. Ma la guida paziente amorosa ed appassionata, la vera anima d'artista del maestro sig. Guido Tandelli ha davvero saputo ottenere miracoli dai suonatori, che tutti apprezzando le rare doti del nuovo maestro, cercano di assecondarlo.

Il paese è grato al maestro ed attende da lui altri concerti.

MOIMACCO

Insediamento canonicale

Il nostro parroco don Valentino Ventarini, che da ventidue anni regge quest'importante pieve, fu come avete annunciato, elevato alla dignità di Canonico onorario dell'Insigne Collegiata di Cividale. La mattina di Pasqua, parato degli indumenti canonicali venne accompagnato dai sacerdoti e dalle autorità con a capo il Podestà e da una fiumana di popolo dalla casa alla chiesa dove ebbe luogo la solenne funzione di insediamento. Oratore fu il valente don Masotti. La massa corale del paese composta, di ben venticinque voci accompagnati all'organo dal m.o Giuli. Gremese e dal quintetto di Cividale e sotto la direzione del provetto istruttore m.o Rieppi Sante eseguì la messa celeste del Tomadini con una perfezione ed affiatamento mirabili. Dopo pranzo fu pure eseguita scelta musica ai Vesperi.

BICINICCO

Solenni commoventi onoranze alla salma del cav. Vittorio Tonini

Un'eco di sincero e profondo rimpianto ha suscitato il decesso del cav. Vittorio Tonini, avvenuto nel pomeriggio di sabato dopo lunghe sofferenze. Alla vedova e ai figli colpiti da si tremenda sciagura, si volge l'accorato pensiero della popolazione di Felettis e delle borgate contermini. Poichè tutti hanno imparato a conoscere e ad amare lo Estinto attraverso la sua illuminata opera di educatore e la sua saggia ed alacre attività di amministratore della cosa pubblica. Il cav. Tonini era stato, infatti, per oltre venti anni insegnante nellescuole del capoluogo ed aveva poscia coperto il posto di Commissario Prefettizio dei Comuni di Castions Strada, Morteg'iano, Talmassons e S. Maria la Longa. Inoltre era membro e presidente della Congregazione di Carità di Bicinicco, fondatore e presidente della Mutua d'assicurazione bestiame e lateria turnaria. Vissuto per la Scuola e per la famiglia, aveva profuso tesori di bontà e di virtù nell'adempimento del suo apostolato e fra le domestiche pareti

Ancora nella serata di sabato cominciarono a pervenire alla famiglia Tonini numerosi telegrammi di condoglianza da vicini e lontani centri, diretti specialmente al figlio cav. Ernesto Piero valoroso combattente e legionario fiumano, capo dell'ufficio stampa dell'Ass. Naz. Comb. e segretario di gabinetto del Podestà di Udine. Anche dalla Capitale giunsero, nella giornata di ieri, molte attestazioni di cordoglio. Sabato sera la salma lagrimata ricevette il commosso omaggio dell'on. comm. Luigi Russo.

Il mesto corteo

Ieri mattina la salma del cav. Vittorio Tonini è stata accompagnata, con una imponente e commovente manifestazione di stima e di affetto alla pace del piccolo Campesanto di Felettis, vegliato dagli annosi cipressi. Manifestazione imponente e per l'intervento di cospicue autorità e per la grandiosa dimostrazione di popolo. Tutti gli abitanti di Felettis e moltissimi delle altre frazioni del Comune di Bicinicco nonchè di vari centri della Bassa Friulana, eransi accodati nel lunghissimo corteo.

Alle 10,30 alcuni amici di famiglia recarono a spalle la bara dalla camera ardente alla carrozza funebre mentre bandiere e gagliardetti s'inchinavano e la folla si scopriva reverente. Quindi andò formandosi il corteo. Lo aprivano vigili urbani e pompieri di Udine in alta tenuta guardie comunali di Bicinicco le insegne religiose e una rappresentanza delle Scuole locali con bandiera; erano poscia recate a mano numerose corone. Ne trascriviamo le dediche: il Podestà di Udine; il Comune di Bicinicco, Luigi Russo al Padre del caro Ernesto, il Direttorio Nazionale Combattenti al padre del Collega, Triumviri dell'Ass. Nazionale Combattenti, Federazione Friulana Combattenti, Famiglia Nazzi all'amato Cognato, famiglia Donatis all'amato Cognato, famiglia Gaggia al caro estinto, famiglia Vidussi al caro Cognato, famiglia Patrignani al padre del caro Ernesto, Fascio e Combattenti di Bicinicco. Latteria e soci di Felettis.

Vari gonfaloni di confraternite, la cantoria di Felettis (la quale durante tutto il percorso ed in Chiesa intonò canti liturgici) e il Clero, con a capo il Parroco M. R. don Della Pietra, precedevano il funebre convoglio recante la bara con sopra la corona di «Angelina al suo Vittorio». Ai lati della carrozza erano appese quelle di «Ernesto e Aldo all'adorato Papà» e de «le figlie e i generi al caro babbo».

Reggevano i cordoni il cognato sig. Giuseppe Nazzi ed i generi sigg. Antonio Ragazzi, Alfredo Bearzotti e Firmino De Mestre.

Seguivano i figli cav. Ernesto Piero e Aldo, affranti dal dolore, ed altri congiunti.

Autorità e rappresentanze

Quindi una folla di persone convenute da Udine e da varie località. Abbiamo notato: il Podestà di Udine e triumviro dell'Ass. Naz. Combattenti on. comm. Luigi Russo, accompagnato dal segretario della Sezione Demografica del Comune di Udine cav. uff. dott. Virginio Doretti, dall'ispettore della Polizia Municipale cav. dott. De Poloni, dall'economo cav. uff. Blasoni e dal comandante il Corpo dei Civici Pompieri cav. Cavalletti e scortato dal capo valletto del Comune in uniforme. E poi: Podestà di Bicinicco sig. Aldo Cocetta, on. Arturo Ravazzolo, cap. Ugo Degani, dott. Vuga e cav. Casoli per la Federazione Friulana Combattenti, cva. Monti per la Sez. Combattenti di Udine, Podestà di Palmanova cav. uff. De Lorenzi già reggente la Federazione Friulana Fascista, collega Valentinis fiduciario del Sindacato Giornalisti di Udine, cap. Somaggio per la Sezione Alpin. di Palmanova, sig. Ermanno Artuso per l'Ass. Legionari dannunziani, sig. Placco presidente della Sezione Combattenti di Bagnaria Arsa dott. prof. Comessatti avv. Bearzi, cav. Giovanni Tonini presid. della Cooperativa Combattenti di Udine, sig. Angelo Tonini, sig. Vittorio Tonini, co. Antonio Lovaria, sig. De Campo per a Sezione Friulana ex Granatieri di Sardegna e per il gen. comm. Anfossi, sempre cavaliere Liuzzi e decurione co. Valentinis per il comando della 63.a Legione Tagliamento, magg. cav. Perrone, sig. Talamo per gli ex Arditi, dott. Toso, avv. Tavano per il Fascio di Lestizza, sig. E. Sandrini, sig. Patrignani, co. Frangipane, sig. Primo Tonini, sig. Gaggia, sig. Oggioni direttore del Patronato Nazionale di Udine collega Paolo Rippa, sig. Giustino Sinigaglia, cav. Uberti Podestà di Mortegliano sig. Pinzani sig. Dalan, cav. Bosero, dott. Minin segretario politico del Fascio di Gonars, colonn. cav. Vintani Podestà di Santa Maria la Longa, decurione cav. Di Tomaso, cav. Vasinis di Flambro, sig. Boniai presidente della Cooperativa Agricola ex Combattenti di Palmanova e.... moltissimi altri cui chiediamo venia per l'involontaria ommissione. Vi era pure uno stuolo di signore in gramaglie, nel quale noammo la co. Nela Ancaidi di Udine e la sig. Gaggia. Numerose erano le rappresentanze con bandiera: Federazione friulana Combattenti, Sezione Combattenti di Udine, Bicinicco S. Maria la Longa e Gonars comune di Bicinicco, fasci di Bicinicco, S. Maria la Longa, Gonars e Palmanova, Cooperativa Combattenti di Palmanova, Associazione Sportiva di Gonars.

Quindi, una folla immensa di popolo orante.

Il corteo si portò lentamente alla Chiesa parrocchiale, ivi sostando per le solenni esequie. Poscia la bara fu nuovamente portata nel loculo della vettura.

Il saluto dei compaesani

Dinanzi alla Chiesa furono rivolti alla salma gli estremi saluti. Pronunciò per primo sentite espressioni di cordoglio il Podestà di Bicinicco sig. Aldo Cocetta, a nome dei combattenti, dei fascisti e della popolazione tutta.

Dopo aver ricordato la laboriosa opera spesa dal cav. Vittorio Tonini a vantaggio dell'insegnamento e quale amministratore di istituzioni locali, prosegue: E ben maggiori e più importanti incarichi egli assolse. Spezzate le catene di servaggio, la fiducia del Governo della Provincia lo chiamava a reggere le sorti in qualità di commissario prefettizio del Comune di Castions di Strada e degl'importanti centri di Mortegliano e Talmassons. In quei difficili momenti del dopoguerra affrontò e risolse con rara competenza ardui problemi, ricevendo al termine della missione l'ambita riconoscenza degli amministrati e dei suoi superiori. Ed i servigi resi furono tanto apprezzati che dopo breve periodo di riposo gli veniva nuovamente affidata l'amministrazione del Comune di S. Maria la Longa. Nella sua vita famigliare fu sposo e padre modello formando il giusto orgoglio dei figli che piangono oggi l'immatura sua perdita. Possa questa attestazione di cordoglio — conclude il sig. Cocetta — lenire in parte il dolore della desolata sposa e dei figli Ernesto Piero e Aldo e dei congiunti tutti, e li conforti il pensiero che se il sig. Tonini è morto, la sua memoria non muore, ma rimarrà scolpita indelebilmente nei nostri cuori. Vale, o Vittorio Tonini, per sempre vale.

Il discorso dell'on. Russo

Accenna quindi a parlare il Podestà di Udine on. comm. Luigi Russo. Egli, con voce velata di mestizia, pronuncia nobili parole.

Assai più che da una personale conoscenza — egli dice — io e tutta una numerosissima schiera di quella categoria di italiani che si chiamano «combattenti», abbiamo appreso a conoscere e stimare Vittorio Tonini dalle rivelazioni di un amore che non mente mai, dall'amore di uno dei suoi figli, nostro camerata, del suo Ernesto Piero caro alla più afettuosa simpatia di innumeri amici, caro alla mia fraterna e spesso paterna amicizia. In questo motivo di conoscenza si espresse e si raccolse la stima per l'uomo integro e probo, lavoratore intelligente e di sapienti sollecite cure, per lo sposo ed il padre amoroso e saggio e diritto per la via dell'onesto operare. Da questo motivo di conoscenza, forse più d'ogni altro perfetto, si forma la capacità oggi ad una sola rassegnazione, qui, dinanzi alla salma di Vittorio Tonini: quella che suggella la vita degli uomini che a, degnamente vissuto, di un imperituro ricordo della stessa morte vittorioso. Le benemerenze conquistate da Vittorio Tonini nel laborioso passaggio, interrotto inumanamente da un morbo perverso, per le attestazioni dell'unanime rimpianto di quest'ora ma assai più per il retaggio di paterne e civiche virtù ch'egli lascia ai suoi figli ed a noi tutti si incidono in una documentazione esemplare. Tutti i suoi ultimi giorni di attenta silenziosa e pur tanto espressiva sofferenza, videro il suo triste sorriso e le sue lagrime, cuore ed occhi doloranti ma soddisfatti dinanzi alla buona realtà della vite dei suoi cari che lo circondavano di cure, dinanzi al suo Ernesto di cui io penso più ammirasse trastuse le sue virtù, genesi per la continuità sicura della sua vita! Egli — prosegue l'on. Russo — giace ora in un riposo che, vinto il tormento del male, ha rivelato per la sua eternità la causa bene vissuta: egli è davvero un benemerito della Patria, per sè e per coloro che ne tramandano il nome onorato. A nome del Direttorio Nazionale dei Combattenti d'Italia e per i funzionari di esso, per la Federazione Friulana Combattenti e potrei dire per tutte le Federazioni Combattenti di Italia come deputato del Friuli e Podestà di Udine per quel che io rappresento ed anche per quello che io umilmente sono — conclude — rendo con cuore commosso ma sicuro il saluto del più grande onore a Vittorio Tonini. Il cuore dolorante dei suoi cari, il cuore dolorante del suo e del nostro Ernesto, avrà conforto per l'attestazione che qui si compie in tanta manifesta ammirazione di lui e così unanime suo rimpianto.

* * *

L'on. Russo, che ha pronunciato con toccante comunicativa il suo elevato discorso, è visibilmente commosso. Egli si avvicina al cav. Ernesto Piero Tonini e lo abbraccia, mentre questi fa intendere, con gli occhi umidi di pianto, all'illustre camerata ed amico, tutta la sua riconoscenza. Il cav. Tonini bacia quindi fraternamente, il Podestà di Bicinicco.

Dopo questa commovente parentesi il corteo si ricompone e procede fino al Camposanto, ove la salma di Vittorio Tonini è calata nelle natie zolle.

Così ha fine l'estremo tributo reso da tutta una popolazione ad un cittadino che dell'onestà e del lavoro aveva fatto l'insegna di sua vita.

* * *

Alla vedova, ai figli, ai congiunti tutti, e in particolar modo all'amico nostro Ernesto Piero, l'espressione del più vivo cordoglio. (N. d. R.).

PORDENONE

Arresto di un pericoloso pregiudicato

Ieri, dopo vivace inseguimento attraverso le campagne di Vallenoncello, veniva arrestato dal vice brigadiere Ganu e dagli agenti Rizzo e Rinaldi il pericoloso pregiudicato Santarossa Antonio fu Valentino d'anni 33 da Vallenoncello, colpito da diversi mandati di cattura per furto e ricercato per diverse truffe. La di lui cattura fu molto movimentata ed occorse sparare anche dei colpi di rivoltella per intimorirlo.

Il Governo e l'Ospedale
La questione risolta

Siamo a conoscenza che la tanto dibattuta questione della sede del nostro Ospedale Civile è stata risolta in modo vantaggioso per la nostra città: Il Governo Nazionale ha concesso in affitto per 29 anni, per una somma irrisoria, l'attuale sede del pio luogo e si è anche dichiarato disposto a trattare addirittura la vendita della sede stessa all'Amministrazione dell'Ospedale.

DALLA PROVINCIA DI GORIZIA

PASQUA DI SCONFORTO
Tre suicidi

Certo Ernesto Kusnar, di 29 anni, recandosi in un fienile di sua proprietà, con suo grande raccapriccio scorse appiccato a una trave il corpo del fratello Silvestro, di 19 anni, sarto, il quale mancava dalla propria abitazione da circa due giorni.

Sulle origini che indussero il disgraziato giovane a por fine ai propri giorni si ritiene che queste siano dovute a una malattia incurabile alla gamba destra che da tempo lo travagliava.

* * *

— I carabinieri di Monte S. Vito, trovandosi in perlustrazione verso le ore 20 nella frazione di Tribussa inferiore, furono avvertiti che tale Leopoldo Vogrici di 24 anni, da Prapetno, N. 94, in quel di S. Vito, aveva posto fine ai propri giorni gettandosi in una cisterna ricolma d'acqua piovana dove annegò.

Il Vogric era un povero demente che da tempo aveva manifestato propositi melanconici; affetto com'era da paranoia, si era scagliato un giorno contro una propria parente che con lui dormiva e lo sorvegliava pretendendo di recarsi alla S. Messa in costume adamitico, puro come una colomba, senza vesti e senza peccato.

* * *

— In via S. Antonio, tale Santina Montegna, di 46 anni, in un momento di sconforto aveva cercato di finirla con la vita gettandosi in un pozzo. La disgraziata si era infatti gettata a capofitto in un pozzo nei pressi della casa dove abita. Il suo gesto folle fu notato da alcuni inquilini della casa. Certo Magnarini, dato che nel fondo della cisterna udiva la donna lamentarsi penosamente, si fece calare nel fondo, con l'aiuto di un corda, riuscendo a salvare la disgraziata che nella paurosa caduta nel vuoto aveva riportato varie contusioni.

Le cause del gesto disperato sarebbero dovute come si ritiene a ragioni di cuore.

Carabinieri alle prese con sloveni

Ieri sera, mentre due carabinieri si trovavano in perlustrazione sulla strada Gabria-Planina, nei pressi dell'abitato, furono fatti segno di violenti epiteti da parte di alcuni scalmanati agitatori slavi, fra cui certi Francesco Kobal e Andrea Pegan. I militi, vista la violenza degli energumeni, i quali erano evidentemente presi dal vino, stavano per intervenire ed arrestarli. Ma allora sopraggiunsero altri sloveni del luogo, circa una diecina, per sottrarli all'arresto si misero a gettare sassi contro i carabinieri. I carabinieri, di fronte al pericolo che incombeva, spararono alcuni colpi di moschetto a vuoto, riuscendo così a fugare i malintenzionati.

Ai custodi dei "Principii immortali,,
Lezioni di libertà!

Parecchie città della Francia non riuscivano a capire come la rivoluzione dei «principii immortali» dovesse attuarsi con una feroce dittatura, epperciò esse, pur essendo CONTRARIE AD OGNI RITORNO CONTRO - RIVOLUZIONARIO, PUR ESSENDO PROFONDAMENTE REPUBBLICANE, si agitavano e si ribellavano.

Il Governo rivoluzionario correva ai ripari energicamente, dando, alle povere città, lezioni di autentico civismo e di autentica libertà.

Fréron dichiara Tolone CITTA' INFAME, e con deportazioni, fucilazioni ed esecuzioni riduce la popolazione ad 8000 abitanti. NOTA BENE, TOLONE AVEVA, IN REGIME MONARCHICO, CIRCA 29.000 ABITANTI.

Ysabeau e Tallien piombano su Bordeaux, condannano 881 persone alla ghigliottina, incarcerano d'un colpo 1500 sospetti, impongono e riscuotono, in pochi giorni, nove milioni di ammenda. BORDEAUX DIVENTO' UNA CITTA' FEDELE AGLI IMMORTALI PRINCIPII.

A Marsiglia, su ordine di Danton, 12.000 cittadini sono proscritti. Migliaia di muratori sono arruolati per abbattere le case dei sospetti e dei ribelli. ANCHE MARSIGLIA DIVENTO' UNA CITTA' FEDELE.

A Lione, furono assassinati o ghigliottinati 1682 cittadini. Interi quartieri della città furono abbattuti, una targa doveva sorgere sulle rovine di Lione con la scritta: «Lione fece la guerra alla libertà. Lione non è più». MA ANCHE LIONE DIVENTO' UNA CITTA' FEDELE.

Conclusione.

Se volete fare una rivoluzione che sia ammirata ed esaltata dai posteri — come è ammirata ed esaltata la rivoluzione francese — non preoccupatevi dei cittadini e delle loro case. Ghigliottinate, distruggete. Tanto la umanità è composta in grandissima maggioranza di imbecilli senza memoria.

Oh, la nostra dolce rivoluzione! Dolcissima!

Il Quarantevot

Commedia in tre atti di GIUSEPPE MARIONI

MENIE

Siore parone, 'o ài mitude su l'aghe pe polente; vegnie a preparà la coradele!

MARGHERITE

(*pronta*) 'O voi jo, mame?

SIORE BARBURE

(*a Margherite*) S'ciampistu parzè che si trate di preà? Fermiti ca; e' vin di dì Rosari due' insieme. (*a Menie*) Vo, 'e podès meti donge bessole, e, co 'l è pront, clamainus!

(*Menie via*)

(*Siore Barbure, Margherite e sior Mondìn, presa ciascuno una sedia, s'inginocchiano, volti verso il quadro sacro; siore Barbure fa il segno della Croce e, con la corona del Rosario in mano, intona la preghiera*)

Deus in adiutorium meum intende....

MARGHERITE E MONDÌN

Domine ad adiuvandum me festina........

(*e mentre la prece continua monotona e cadenzata, cala lentamente la tela*).

FINE DELL'ATTO SECONDO

ATTO TERZO

La sala del Casino o caffè dei Nobili. Sofà, tavoli e sedie; ai muri baudiere tricolori e proclami; in posto d'onore il ritratto di Pio IX.

Attraverso le invetriate e la porta comune della parete di fondo, s'intravvede un'altra sala del caffè, dove, di quando in quando, si scorgono passare militi della Guardia Nazionale, borghesi, avventori; una sentinella è di guardia sulla porta di fondo. Ufficiali e militi della Guardia Nazionale sono armati con vecchi fucili, con sciabole, con lance: indossano una specie di camiciotto ed intorno al collo portano fazzoletto colorato; in testa cappello piumato; sfoggiano coccarde e fascie tricolori.

E' il pomeriggio del 26 marzo 1848.

SCENA PRIMA

IL DOTTOR VIPAU, UN CAPITANO, ED UN LUOGOTENENTE DELLA GUARDIA NAZIONALE

(*Il Capitano ed il Luogotente sono in piedi, dinanzi al tavolo al quale sta seduto il dottor Vipau; sul tavolo carte, armi, proclami*).

LUOGOTENENTE

Lis baricadis e' son prontis... lis vin improvisadis in t'un lamp. Par dai une buine garzade a la cavalerie vin formât un plan di rostis e di grapis dilunevie del puint.....

VIPAU

Va ben.

LUOGOTENENTE

Sot il volt di bore San Pieri, vin colocât la postiione di Macôr... e sun dutis lis puartis de zitât e' son stadis comandadis sentinelis.

VIPAU

J'à pur dât l'ordin che no dein il passaz nance a un cian se nol presente lis ciartis in regule?

LUOGOTENENTE

Po fole, sior comandant!

VIPAU

'O ordeni ancimò, c'al si noti.... (*il Luogotenente prende nota*) che da chest moment no si sùnin lis ciampanis de zitât par nissune funzion. Co il todesch al sarà in viste, dìn il segnâl de difese cun ciampane martiel... e, sul tor del domo, c'al mandi un bon esplorador, munît di canocial. C'al vadi.

LUOGOTENENTE

Sissignor. (*fa il saluto militare ed esce per la porta di fondo*).

VOCE INTERNA

Bottega... caffè....!

ALTRA VOCE

Prooonti....! Chicchera.....!

VIPAU

(*al capitano*) E lui, sior ciapitani, ze ael fat in bore di Puint?

CAPITANO

'O ài fat emplà di biei comui due' i granars, par traigiu aduès al nemi, s'al olse presentassi.....

VIPAU

Benòn.

CAPITANO

Po ài ordenât he par usgnot si ciati in plaze il batalion di Gean, in plen assèt di guere; ma il mal al è che son squasi due' senze armis.... dome doi o tre e' àn l'archebùs..!

VIPAU

(*con forza*) No impuarte! Co nol mance il coragio ogni arme je buine: spadis, lanzis e ance spês, forcis, mèscolis e tiraboris e' bastin par petenà i Croaz!

CAPITANO

Sior comandant, c'al stei pur sigûr che noaltris no savin dulà che sta di ciase la pore!

VIPAU

(*esaltandosi a poco a poco*) Brao! Cussì e' àn di fevelà i soldàz! J lu dis, par esperienze, un veteran....; quan c'o eri in Mosee, cun Napoleon, ance jo mi soi ciatât senze armis, senze munizions, senze scarpis e senze [illegible]... e parchel? Plen di fan, plen di fr[illegible] soi batût come co podevi; piardude la spade, 'o doprai il baston, e 'o mi nudrivi di sensis e di radìz....! E, quan che plen di debolezze, no podevi plui tirà indenant, quan c'o mi pleavi in tiare, copât dai patimenz, une vôs 'e bastave a dami ancimò coragio... la vôs dal Imperator! In guere, saeì, bisugne imparà a patì e imparà a murì!

(*Continua*)

CRONACA CITTADINA

La seconda giornata delle Feste Pasquali

La Fiera di Beneficenza

Giornata piuttosto «magra», per la Pesca, quella di ieri: il bel tempo, veramente primaverile ha invitato la folla dei cittadini alla tradizionale passeggiata con relativa «merenda» sui prati di Santa Caterina, a sciamare sulle amene colline di Santa Margherita, di Tricesimo, di Nimis.

Così, le vie cittadine nel pomeriggio erano bensì allegiadrite dal sole, ma quasi deserte.

Piazza Vittorio Emanuele non lo era di meno e, la Pesca tradizionale, risentì la pesantezza della terza giornata.

Nella serata, col ritorno dei gitanti ritornò pure la animazione e si... rialzò il morale; i chioschi si affollarono di giocatori e la sorte riprese la sua danza capricciosa.

Prima delle ore 20, si ebbero poche vincite; più tardi invece ed in poco tempo, quasi tutto fu esaurito.

Ecco qualche altro fortunato giocatore: il signor Cesare Durigatto di Rovigo vincitore del servizio posate in argento dorato, offerto dal Presidente della Pesca, S. E. sen. bar. Morpurgo; il ferroviere Gio Batta Comini con poche battute.... d'aspetto si ebbe l'artistica statua con orologio, dell'on. Russo Podestà di Udine; perseverando nel gioco, il ten. Guerra della Milizia guadagnò il ricco servizio posate delle Madri e Vedove di Guerra.

Il prezioso «abatjour» con copri lampada tessuto e ricamato a mano, dono offerto dalle R. Scuole Industriali «Giovanni da Udine» toccò al capo stazione signor Umberto De Marco.

Il rag. Ubaldo Grimaldi, cancelliere presso la nostra R. Pretura ebbe la fortuna di guadagnarsi il servizio per fumatori degli ufficiali dell'8 Alpini. L'invidiabile vitello, dono del Comitato, se lo portò via dopo ripetuti tentativi, la gentil signora Amalia Favero abitante in via Porta Nuova.

La bicicletta da bambino toccò al signor Giovanni Grillo.

Continuando nello spoglio troviamo il nome del signor Ugo Luisa vincitore del bronzo artistico offerto dalla Camera di Commercio; quello della signora Maria Cantoni vincitrice della statua orologio degli ufficiali del 2.o Fanteria; quello della signora Ida Jacolutti ch'ebbe il piatto in cristallo offerto dall'on. co. Gino di Caporiacco; rileviamo inoltre che il servizio per fumatori dell'on. Barazzolo è stato vinto dal signor Umberto Zorzi; il servizio per pesce dell'Ass. «Scuola e Famiglia» dai signori Mercurio e Rizzi; il dono de gen. comm. Sircana comandante la Divisione Militare di Udine dalla signorina Giuseppina Licastro.

Il N. 5866 finalmente, sarebbe a dire la bella, ricca sala da pranzo in stile friulano, fu vinta ieri sera alle 20 e mezza circa dal signor Piero Zuppelli, cameriere al caffè «Vermouth di Torino» con sole due lire.

Anche il dono del Podestà on. Russo, artistica statua in terracotta con orologio, fu vinto nelle ultime ore e toccò a Battista Comini di Chiavris.

Ancora non si è presentato il vincitore del dono di S. A. il Principe Ereditario.

L'esito finanziario: 154 mila lire

Apprendiamo stamane che la Pesca ha avuto un brillante esito superiore alle previsioni: ossia lire 154 mila 691.95 di introito complessivo. Cifra invero rilevante, pur essendo inferiore di 22 mila lire al risultato della Pesca del 1926, se si tien conto delle condizioni economiche di questo anno.

Un vivo plauso rinnoviamo agli organizzatori, i quali hanno acquistato un nuovo titolo di benemerenza.

* * *

La presidenza del comitato esecutivo della Pesca pasquale di beneficenza rivolge un vivo ringraziamento al Comando del 2.o Regg. Fanteria «Savoia» per la gentile concessione della brava banda diretta dal M.o Marchetti, la quale prestò l'apprezzato servizio.

IL CONCERTO DELLA BANDA DI COLUGNA

La premiata banda di Colugna — così simpaticamente nota al nostro pubblico — ha svolto il giorno di Pasqua, in occasione della tradizionale Fiera di Beneficenza, uno dei suoi svariati ed attraenti programmi.

Questo distinto corpo musicale, costituito da un complesso di elementi veramente ottimi, ha saputo dare un nuovo saggio della sua abilità e valentia, dimostrando di possedere qualità di interpretazione e di tecnica non comuni.

Lo svolgimento di tutto il programma fu molto accurato ed i singoli pezzi ebbero una esecuzione meritevole del più vivo elogio.

Vada quindi un plauso a tutti indistintamente gli esecutori e in special modo al valante maestro signor Lirussi che tanto si adopera per la buona riuscita di questi interessanti concerti.

Prediche di Padre da Nove

Ieri mattina in Duomo Padre Roberto da Nove parlò davanti numerosi fedeli sulla resurrezione di Cristo, ringraziando il popolo della sua affluenza, nonchè l'Arciprete della Metropolitana ed il Clero della Diocesi. Ed implorò poi la benedizione di Dio sulla Chiesa, sulla Casa Regnante, sull'Esercito, sul Duce, sul popolo d'Italia e su tutti i presenti.

A Santa Caterina

Come è più di ogni anno la popolarissima sagra di Santa Caterina ha attirato i cittadini fuori dalla città vecchia, verso la nuova Udine che allarga le sue braccia e le affonda nel verde della ridente periferia.

Per notare, infatti, il profondo cambiamento prodottosi in quest'ultimi anni nella zona periferica, basta percorrere un breve tratto fuori delle porte. Subito appare una lunga... le villette, degna corona alle costruzioni che prima sorsero segnando la strada alle venienti.

Allora, nello schermo della mente, si proiettano le visioni del recente e pur già lontano passato: Udine vecchia, stretta nella cerchia delle sue mura diroccate, e poi le prime, timide iniziative, e poi la parentesi interrotta della guerra. Ricordi di ieri...

Queste cose pensavamo uscendo ieri da Porta Venezia, per recarci lungo il viale omonimo, a S. Caterina.

* * *

Lungo il viale flusso e riflusso, a getto continuo, dei più svariati mezzi di locomozione: vetture tramviarie piene zeppe, autobus e giardiniere presi addirittura d'assalto; e automobili e motociclette e motorette e biciclette e vetture... Un movimento da capitale, una visione metropolitana, cui conferivano una parvenza di verità i vigili urbani in alta tenuta — con l'elmo alla «policeman» e il bastoncino zincato segnalatore — nonchè i vetturali e i conducenti di auto pubbliche, con i berretti di cuoio nuovi di zecca. Antica usanza, caduta poi in disuso ed ora rimessa in vigore, con un provvedimento di questi giorni, della polizia municipale. Per modo che, con quel po' po' di staffieri in serpa, c'era da fare un figurone anche viaggiando con le vilissime vetture di tutti...

Ringalluzziti gli ... come copricapo... mossi alla pari ... automobilisti, ci vorrebbe ora un equo provvedimento per i magri ronzini. Non sapremmo.... Ad esempio, una gualdrappa medioevale, un pennacchio, qualche mascheratura, insomma.

Ma ci perdonino i cortesi lettori questa divagazione d'attualità. Dicevamo, dunque, che il viale rigurgitava di ogni sorta di mezzi di trasporto nonchè di pedoni — chi va piano va sano e va lontano — diretti a Santa Caterina o reduci da detta località.

Folla immensa, tanto che la città nelle ore pomeridiane era rimasta pressochè deserta.

Parte dei gitanti faceva tappa alla Rotonda, ove fervevano le danze, ma il grosso proseguiva verso i verdi prati, lungo il polverone.

Vigili urbani e rurali hanno sudato quattro camicie a regolarizzare quel continuo movimento.

* * *

Santa Caterina. Esercizi pubblici rigurgitanti, festa da ballo animatissima, pesca di beneficenza molto frequentata.

Proseguiamo verso la chiesetta, ma il transito è quasi impossibile.

Ed eccoci, a forza di gomiti, sulle magnifiche praterie, trasformate in una marea brulicante e variopinta di folla festaiola. Un quadro policromo, di bellissimo effetto. La giornata magnifica, primaverile, aveva favorito il formarsi di allegre comitive, raccolte sulla verde mensa, a consumare i ghiringhelli pasquali. Così come la tradizione vuole. Gente di ogni età sesso e condizione, accomunata in un'ora di gioiosa spensieratezza.

Nelle improvvisate esposizioni dei dolci... della birra refrigerante, come sui banchi di frutta e dolciumi, affari d'oro. Giostre e «brears» affollati oltre ogni dire. Si gira ovunque: nel divertente svago infantile e nei vortici della danza.

Ma come descrivere tanta allegria, tanta confusione, tanta varietà di colori e di ritmi? Lasciamo la penna... all'operatore cinematografico dell'Istituto Nazionale di Propaganda L. U. C. E., il quale, venuto dalla Capitale per «girare» una film sul Friuli, ha colto le più caratteristiche scene della popolarissima sagra udinese.

Rimandiamo perciò i lettori, reduci dalla festa, alla rappresentazione in cui potranno ammirare sullo schermo, in una alla sagra di Santa Caterina, le loro simpatiche sembianze. Ed ecco i cittadini udinesi trasformati in... divi dell'arte muta...

Santa Caterina è stata, dunque, quest'anno, la Holliwood friulana.

Udine che si abbellisce

Recandoci ieri alla sagra di S. Caterina, abbiamo vista garrire al vento la bandiera tricolore sulla torretta del nuovo Palazzo Moretti in Piazzale 26 Luglio: significava la fine dei lavori che hanno durato quasi due anni.

Infatti, con l'abbattimento delle stecconate, il Palazzo Moretti apparisce ora in tutta la sua elegante e severa architettura, chiuso con la semplice ma bella cancellata del Calligaris. È una delle migliori costruzioni tra le numerose sorte in questi ultimi anni, ad opera dell'architetto Gilberti.

La costruzione, che è stata eseguita dall'Impresa D'Aronco, è una vasta mole, la quale, con la erigenda nuova Chiesa parrocchiale di S. Nicolò e con l'edificio della S. A. O. abbellisce e rende quasi monumentale la grande Piazza. Sorge quindi ora in uno dei punti migliori della città, preparandosi così degnamente a ricevere l'obelisco commemorativo offerto dai friulani residenti in America, a ricordo della liberazione del Friuli.

Ci sembrerebbe opportuno, anzi, per rendere maggiormente visibili le belle costruzioni, l'abbattimento degli annosi ippocastani del piazzale e la loro sostituzione con alberelli meno ingombranti, i quali anche meglio si intonerebbero dal lato estetico.

Abbiamo visitato in corso di lavoro gli appartamenti del Palazzo, i quali sono una decina e possono dirsi veramente i più signorili che siano stati finora costruiti in città a scopo di affitto, tanto che vennero affittati parecchi mesi prima del compimento dei lavori. Sono tutti decorati a stucco, con pavimenti in parchetti, impianti sanitari completi, distributori d'acqua calda a gas, riscaldamento autonomo a termosifone, cucine complete a gas, ecc.

Il Palazzo Moretti è collegato in modo assai armonico con la preesistente Casa Moretti sul Viale Venezia, che è stata nello stesso tempo restaurata e migliorata nel suo insieme. Sulla facciata di quest'ultima una grande lapide in marmo ricorda il munifico testamento della defunta signora Anna Muratti Moretti «che in soccorso perenne dei ciechi e dei vecchi indigenti l'avito censo lasciava alla città».

Con tale opera, che inizia le costruzioni sul largo nuovo Viale che conduce al Campo Polisportivo, viale che fu dalla Ditta Moretti aperto due anni fa e generosamente donato al Comune, la Ditta stessa ha acquistato un nuovo titolo di benemerenza cittadina.

I miracoli della Pasqua

Ancella di Carità che riacquista la salute dopo due anni di sofferenze

Un fatto straordinario e che ha del miracoloso avvenne sabato santo in una cella del Convitto delle Ancelle di Carità in via Felice Cavallotti: una suora, immobilizzata da vario tempo a letto, riacquistava d'improvviso la salute e speditamente riprendeva a camminare, si recava in chiesa, e man mano a compiere le altre faccende ordinarie, come non fosse mai stata ammalata.

Il suo aspetto esteriore confermava che ella fosse risanata completamente anche nelle altre «sorelle» che avevano seguito le sue penose sofferenze.

Suora Eulagia — così ella si chiama — di circa 40 anni, dimorava a Sottoselva, ancella presso quel Manicomio. Due anni or sono cominciarono le sofferenze consistenti in dolori alle giunture, impossibilitata di appoggiare i piedi a terra, di piegarsi.

Fu sottoposta ad una cura speciale, ma il male purtroppo, anzichè scomparire, venne aumentando ed assumendo in questi ultimi tempi, caratteri di malattia inguaribile e inevitabilmente mortale.

Il medico curante consigliò l'invio della povera inferma in luogo sano più quieto, con aria buona. E così fu scelto il convento di Udine.

E con ogni cura, con tutte precauzioni, l'ammalata fu trasportata in questo convento il 14 marzo ultimo. Il 10 dello stesso mese il dott. comm. Gavarzerani, dopo accurato esame, applicò all'inferma l'ingessatura, costringendola all'immobilità nel letto.

Accanto le fu posta una infermiera. La speranza in una guarigione della poverina, erano quasi del tutto svanite, quando il «fatto nuovo» venne a determinare una rivoluzione nella malattia e a portare un po' di.... confusione nel recinto del convento.

Il mattino di sabato Santo, la sorella infermiera entrò, come di consueto, nella cella dell'inferma per le assistenze quotidiane del caso. Toltole gli impacchi che la immobilizzavano, Suor Eulegia, volle provare ad alzarsi dal letto, convinta di sentirsi bene Non valsero i consigli della sorella che la esortavano a starsene quieta; volle alzarsi e si alzò infatti. Meraviglia! Non provava più alcun dolore; volleprovarsi a camminare, fece alcuni passi per la cella non credendo neppur ella a quantostava accadendo. Le sembrava di sognare!

Non solo non sentiva più alcun dolore, ma le sembrava di sentirsi meglio ancora che non prima di ammalarsi. Le forze le erano ritornate come d'incanto e non sentiva bisogno alcuno di appoggiarsi per camminare, per muoversi.

Infatti, come fosse stata cosa d'ogni giorno scese le scale, si recò in giardino, meravigliando le sorelel tutte che piangevano sulla sua sorte. Quello che più impressionò il piccolo mondo racchiuso entro il Convento, fu l'aspetto sano di Suor Eulagia, la vitalità e la forza che di solito mancano anche dopo pochi giorni di letto, durante la convalescenza.

Suor Eulagia era stata ammalata due anni con parecchi periodi di degenza; l'ultima volta, dovette conservare il letto per oltre un mese.

Diciamo era stata ammalata, perchè ora non lo è più. Questo è un convincimento e, per ora, anche quello del medico curante. Interrogato in proposito, questi ha detto trattarsi di fenomeni verificantisi in soggetti affetti da malattie nervose.

La grande manifestazione ciclistica a Pordenone

L'australiano volante ha vinto una sola prova — Bresciani in grande forma domina nella garà più importante — L'eliminazione trova il redivivo Bassi in cima alla classifica — La coppia Brunero-Negrini sbaraglia ogni pronostico — Le vittorie di Malatesta nel campo minore e le buone prove dei campioni friulani.

Pordenone, 18.

(Dal nostro inviato speciale)

La eco della seria ed importante manifestazione sportiva odierna ha convogliato in questa amabile, laboriosa industre cittadina folla di appassionati quanto mai numerosa e distinta.

Da qualche tempo nei ritrovi, nelle vie, nei luoghi di lavoro, ovunque non si parlava d'altro che dell'avvenimento e degli atleti che vi avrebbero partecipato. Ciò rivela la tradizione sportiva del capoluogo della plaga che risale e distende la sua attività — coordinata, spontanea e feconda — in un cammino più che quadrilustre. Non è dunque affermare cosa fuor del vero e del giusto battezzare Pordenone come capitale friulana dello sport; dove questo è seriamente inteso come necessità e tale favorito da tutti nel suo rigoglioso sviluppo.

Questa premessa sommaria che dobbiamo a Pordenone è dettata da obbligo sportivo. Si fa però, per riflesso, rimpiangere e analizzare l'ambiente udinese, ove noi viviamo, in pieno e rapido declino in virtù non degli uomini di sport ma dei molti moltissimi — enti e privati — inspiegabilmente, ingenerosi di aiuti e di conseguenza incuranti del divenire sportivo: fonte inesauribile e creatrice di vita.

Nel quartiere dei corridori

Appena entriamo nel recinto ove sorge la nuova pista in cemento scorgiamo la maschia figura del presidente dell'Associazione Sportiva Udinese signor Renato Zotti. Siccome stiamo collo sguardo scrutando l'ampio recinto e posiamo di preferenza lo sguardo sulle scoperte e modeste tribune, egli ci avverte subito che è intenzione di perseverare nell'opera di abbellimento del recinto stesso col far sorgere, innanzi tutto, prospiciente la pista, una serie di signorili tribune.

Lo Zotti veramente «deux et machina» di ogni manifestazione sportiva locale è assecondato nella fatica dalla dirigenza dell'egregio Gigino Furlanetto.

Entro il recinto i fili del servizio sono tesi in maniera impeccabile.

Ed eccoci; dopo una pausa coll'asso comprovinciale Bottecchia che non ne vuol sapere assolutamente di sbottonarsi su quella che sarà la sua attività avvenire, pervenuti nel cosidetto quartiere dei corridori. Negrini giunto tra i primi si è addirittura installato nella camera della cucina.... I dilettanti senza badare alle convenzioni quasi tutti si sono aggruppati in unico reparto. Gli aspiranti assi non hanno regola: preferiscono l'ordine sparso. Soli e affatto preoccupati sono Moretti, il poderoso velocista dai cappelli argentati, campione italiano di velocità, De Martini e Mac Namara. L'abbordo a quest'ultimo, riesce facile. Si vede subito però che non dev'essere affatto un tipo ciarliero. Mac Namara è un uomo macchina; ha già superato la trentina ed i suoi capelli cominciano a tramutar colore. Alto, di una misura regolare non è punto bello; ispira tuttavia simpatia. Solidamente piantato, la sua posizione in macchina non è delle più eleganti. Semplice eppure distinta è la sua cortesia. Nel complesso, l'atleta australiano tale è veramente poichè i suoi fasci muscolari, armonicamente aggrovigliati, possono sprigionare una potenza di spinta intermittente e possente. Le sue clamorose vittorie nelle randonnés dei sei giorni avvalorano l'affermazione, anche se oggi il super-asso australiano non ha brillato di luce vivida.

Tutti indistintamente i corridori prima dell'apertura al pubblico dei cancelli scendono nell'anello di cemento per collaudarlo e per sgranchirsi i nervi. Ultimo a roteare è Brunero giunto a Pordenone all'ultimo momento.

L'inizio delle gare

Il tempo bello, leggermente temperato da qualche alito ritardatario frescheggiante, favorisce lo svolgimento delle varie gare. Tribune e posti popolari sono ricolmi di spettatori, e ciò offre di per sè uno spettacolo imponente che diverte, conforta l'occhio.

La prima gara in programma è riservata ai dilettanti e si inizia con leggero ritardo sull'ora fissata.

Velocità dilettanti

Si disputa in batterie con repedage e finale di metri 1200 — giri 3.

1.a BATTERIA: Corrono: Marchetti, Menegozzo Polese Alcide e Bortolussi. Primo Polese, secondo Marchetti. Quest'ultimo parte ai 200 metri; Polese sulla linea di traguardo lo supera di mezza ruota.

2.a BATTERIA: Corrono: Malatesta, Polese II., Galluzzo e De Marchi. Primo Malatesta, secondo Galluzzo. E' la più bella e più agguerrita batteria. Dalle posizioni retrostanti Malatesta e Galluzzo a 250 metri senza soverchiamente impegnarsi si portano in prima posizione. Inutilmente Galluzzo tenta rimontare Malatesta.

3.a BATTERIA: Corrono: Gregoris, Pavan e Gattesco. Primo Pavan, secondo Gregoris. Gattesco parte in testa. All'ultimo giro, egli, giocato da uno scatto improvviso di Pavan non può che fiatare nella scia dei primi due.

4.a BATTERIA: Corrono: Piazza, Barbolin e Visentin. Primo Visentin, secondo Piazza. Visentin vince facilmente producendo una bella volata.

REPECHAGE. — Corrono i secondi arrivati di ogni batteria. Il vincitore disputerà la finale. Primo Galluzzo. Dopo un iniziale «balancage» al terzo giro Gregoris produce il suo sforzo. Marchetti prima e Galluzzo poi lo rimontano all'uscita dell'ultima curva. Galuzzo ha quindi la meglio su Marchetti per una buona macchina.

FINALE. Corrono i primi arrivati di ogni batteria ed il vincitore del repechage. Primo Malatesta, ultimi 200 metri in 13', 2.o Polese, 3.o Galluzzo, 4.o Visentin, 5.o Pavan. All'inizio del terzo giro è in testa Malatesta. Egli ai 400 metri parte deciso guadagnando una macchina di vantaggio. Con un inseguimento rabbioso, all'uscita dell'ultima curva, Polese annulla lo svantaggio. Lanciato com'è sembra che Malatesta venga superato. Questi invece riesce a mantenere sulla linea di traguardo un prezioso vantaggio di venti centimetri. Galluzzo è ottimo terzo a una macchina.

Eliminazione professionisti e indipendenti

(Ogni giro un concorrente eliminato).

L'anziano Bassi è presto al comando della gara che non tarda a svilupparsi. Il primo ad essere eliminato è Brunero il possente vincitore di 2 giri d'Italia. Poi nell'ordine: Taiariol, Cattel, Lusiani, Ferrato, Negrini e Pancera. Nell'ultimo giro Bassi con snella accorta e progressiva volata ha la meglio su Bresciani, il quale ha tirato per per due terzi della contesa palesando una forma ottima.

Classifica: 1.o Bassi, 2.o Bresciani, 3.o Pancera, 4.o Negrini.

Match Internazionale Omnium

(Tre distinte prove)

Classifica per addizione di punti:

PRIMA PROVA. — Velocità m. 1200 (giri 3) a cronometro con partenza lanciata.

Le posizioni di partenza sono le seguenti: Mac Namara all'interno, al centro Moretti e De Martini all'esterno. Mac Namara inizia lentamente seguito da Moretti e De Martini. Si temporeggia per due giri e più finchè Mac Namara ai 350 metri si decide a partire in testa. Al largo De Martini lo rimonta. Moretti a sua volta agguanta De Martini per batterlo di mezza macchina. Namara che non ha insistito finisce rialzato.

SECONDA PROVA. — 800 metri a cronometro con partenza lanciata (2 giri di pista).

Moretti è primo a porsi a lottare contro il cronometro. Egli compie i due giri di pista in 59" e quattro quinti (media 50). Lo segue De Martini che impiega tre quinti di meno. Mac Namara che riesce a coprire il primo in 29" nel giro successivo cala sensibilmente assomando un 60" e due quinti.

TERZA PROVA. — Australiana su 4 chilometri (giri 10). Soltanto nel secondo giro si registra un lievissimo vantaggio di Mac Namara nei confronti di Moretti e De Martini. Nel terzo De Martini avvicina Moretti che andrà gradatamente perdendo terreno. Al sesto giro De Martini è in vantaggio su Namara ed all'ottavo Mac Namara supera, eliminandolo, Moretti. Si giunge all'ultimo giro. L'australiano facendo sfoggio della sua temeraria classe superiore alla campana comincia a nicepiare come un indiavolato riuscendo a superare lo svantaggio ed a vincere nettamente.

Classifica dell'Omnium internazionale: 1. De Martini punti 7 — 2. Moretti punti 6 — 3. Mac Namara, punti 5.

Australiana a coppie per professionisti e indipendenti

Chilometri 8. Giri 20. Già al secondo giro Galluzzo perde il suo compagno Taiariol. Ciononostante continua da solo. Al quarto giro la coppia Bresciani - Lusiani inghiotte Galluzzo, eliminandolo. Nessun variante insino al settimo giro ove Bassi è lasciato da Cattel suo compagno. Pancera lasciatosi dietro il compagno Ferrato raggiunge e supera Bassi all'undicesimo giro, ma desiste dalla lotta e si ritira mentre Ferrato continua solo senza perdere per vari giri manco un pollice di terreno; anzi avvantaggia leggermente sulle altre coppie. Al 13.o giro Bresciani-Lusiani tengono il comando della gara. Per altri sei giri la lotta dei vari accoppiamenti è serrata ma è soltanto all'ultimo giro che Brunero, lasciato Negrini, si porta con potente e risoluta azione in vantaggio di 20 metri su Bresciani-Lusiani. Ferrato che ha tenuto fronte brillantemente da solo, è a qualche metro dalla seconda coppia.

Traguardi dilettanti

Chilometri 8. Giri 20. Ogni due giri un traguardo. Polese al primo giro con uno strappo violento ha già disanellato il gruppo che non tarda a ricomporsi. Il primo traguardo è appannaggio di Malatesta che precede Polese il quale sarà primo nel traguardo successivo spuntandola su Malatesta che è di nuovo primo nel terzo dopo un serrate con Marchetti che si aggiudica per rivalsa il quarto, il quinto ed il sesto traguardo mentre ancora Malatesta e Polese sono rispettivamente primi nei due traguardi che seguono. Il nono è Marchetti che taglia di nuovo per primo. Quello finale, valevole per la classifica, è vinto da Malatesta che partito ai 400 metri non viene troppo molestato da Marchetti finito ottimo secondo. De Marchi è terzo e dopo di lui Bortolussi.

Individuale per professionisti e dilettanti

Chilometri 16. Giri 40 con quattro classifiche intermedie ed una finale. E' questa la gara più importante e di conseguenza seguita con massimo ed attento interessamento.

Al «via» Bassi passa al comando seguito da Mac Namara e Moretti.

Nei primi giri non c'è lotta. Al quinto giro Gattesco tenta un surplace che non sorte effetto mentre Brunero rimane appiedato per foratura. Due giri appresso Pancera tenta una fuga: è Gattesco che si impegna d'avvicinare il plotone al fuggitivo. Al nono giro Bresciani e Negrini lasciano il plotone, superano Gattesco e acciuffano Pancera.

Decimo giro: 1.o traguardo. E' Bresciani che vi transita per primo precedendo Negrini, Pancera e Bassi. Il gruppo al 12.o giro si ricompone, e nulla di nuovo si registra per qualche giro finchè Cattel interviene e trascina animatamente. Mac Namara che non sembra soverchiamente impegnarsi si mantiene guardingo al centro del plotone. Negrini tira tutto al 17.o giro. Al 20.o si disputa il secondo traguardo. De Martini con bello sforzo riesce a tenere in iscacco Moretti, Ferrato, Lusiani e Mac Namara. Subito dopo Mac Namara rintuzza un tentativo di fuga di Cattel in ciò aiutato da De Martini e Negrini. Al 23.o giro guida il plotone Gattesco e poco dopo sgusciando dalle posizioni retrostanti Mac Namara abbozza una fuga. Si crede che l'australiano voglia dar battaglia ma egli invece non insiste. Ecco di poi Brunero che porta al timone di comando il suo contributo trascinando con passo severo. Al 28.o giro Taiariol fugge. E' subito ripreso. Il traguardo del 30.o giro è rivinto da De Martini seguito da Moretti, Bresciani e Mac Namara, vicinissimi. Dopo un ultimo, vano tentativo di Taiariol, Pancera al 33.o giro, uscendo dall'ultima curva, approfitta per andarsene. Non ha fortuna. Il quarto traguardo 35.o giro) va ad accumulare il punteggio di Bresciani che lo vince su De Martini, Lusiani e Bassi. Due giri appresso, per collisione, Cattel e Tiariol precipitano sul cemento e si ritirano. Eccoci all'ultimo giro. Alla campana Mac Namara dall'ultima posizione scavalca tutti gli avversari per vincere l'ultimo traguardo da gran signore.

Classifica: 1. Bresciani; 2. De Martini; 3. Mac Namara; 4. Lusiani; 5. Brunero e Negrini a parità di punti.

Tutte le gare sono state seguite con massimo crescente interesse dagli spettatori i quali non hanno lesinato applausi a vinti e vincitori.

* * *

La riunione è stata organizzata con perizia dall'attiva Associazione Sportiva Pordenonese che nulla ha trascurato pur di offrire alla città una manifestazione degna delle sue esemplari tradizioni. E' stato pure di ausilio notevole il concorso del sig. Alfredo Corti direttore del Velodromo del Sempione di Milano.

La giuria, che ha funzionato egregiamente, era composta dall'ing. cav. Luigi Querini e dai signori Rodolfo Vecler e Poletto.

Da starter ha funzionato Bottecchia il grande vincitore di due giri di Francia, il quale non ha potuto scendere in pista a difendere le sue possibilità essendo convalescente in seguito a caduta.

Per l'U. V. I. presenziava la riunione il commissario signor Armando Montini di Padova.

La fanfara dei Balilla ha rallegrato, tratto tratto, l'enorme massa di pubblico con allegre marce.

* * *

La manifestazione motociclistica che doveva aver luogo la scorsa domenica, rimandata per avversità atmosferiche, avrà luogo domenica 24 corr. A giorni esporremo il programma.

G. A. Colonnello.

E' stato pubblicato nel foglio annunzi legali per la Provincia di Udine sotto la data 22 marzo 1927 anno V. il seguente avviso

Corpo Reale del Genio Civile
Ufficio di Udine
AVVISO

La Società anonima per la Grande Bonifica del basso Friuli con sede in Padova presso il Credito Italiano e amministrativa in Milano (Via San Tomaso N. 6) colla domanda 24 febbraio 1927 per la concessione delle opere di bonifica idraulica e di trasformazione fondiaria, chiede di derivare dai canali emuntori e scaricatori che saranno eseguiti per la bonifica e dai corsi d'acqua pubbl. Varmo, Stella, Torsa, le portate di moduli 1015.20 per irrigare l'estensione di ettari 69410 e per produrre energia motrice nelle progettate centrali.

La restituzione delle acque utilizzate a scopo industriale verrà fatta nei corsi d'acqua suddetti

Udine, 22 marzo 1927 Anno V.

L'ing. Capo: *Majoli*

Per l'interesse che possono avere molti proprietari della zona e particolarmente coloro che godono di derivazione di acque pubbliche abbiamo creduto utile di pubblicare quanto sopra all'effetto che tutti coloro i quali potrebbero avere pregiudizi della chiesta concessione possano presentare le loro opposizioni nelle forme e nei tempi stabiliti dalla legge 1919 sulle acque pubbliche.

L'edizione nazionale delle opere del Petrarca

E sopratutto per volontà del Governo Nazionale che vede la luce, dopo tanti anni d'attesa, il primo volume dell'edizione nazionale delle opere di Francesco Petrarca.

Tanti anni d'attesa! Veramente ventidue anni. Ventidue anni or sono, il Governo istituiva un Comitato per curare l'edizione critica delle opere del poeta aretino.

Ma i motivi per i quali soltanto oggi viene dato alle stampe il primo volume dell'edizione si devono ricercare in molteplici fatti, non già far ricadere sulla negligenza della Commissione preposta che, sotto la presidenza di Vittorio Rossi, ha anzi risposto con grande attività ed illuminato studio al difficile e grave compito assegnatole. Le difficoltà che si frapposero all'impresa furono molte e fra tutte, in primo luogo, sorsero dalla necessità degli studi in quanto che, per preparare l'edizione critica tanto attesa, non poche erano le indagini che necessariamente dovevano compiersi. Si trattava infatti di consultare un notevole numero di codici e di testi; e mentre dapprima codesto lavoro pareva si dovesse limitare a ricerche nella sola Europa, più tardi, se non erriamo, fu necessario estenderlo anche all'America.

A tutto questo aggiungasi le nuove difficoltà sorte nel periodo della guerra, la scomparsa d'alcuno dei componenti la commissione istituita nel 1904 e, non ultima insormontabile difficoltà, la mancanza di adeguati mezzi finanziari; difficoltà quest'ultima che andò man mano diventando più grande col procedere degli anni, poichè la somma primitivamente stanziata allo scopo diventava sempre più insufficiente quanto più avanti si trascinavano le cose.

Se la guerra arrestò l'impresa, non minor danno infatti portarono ad essa la morte di Francesco Novati e quella di Bonaventura Zumbini; ma oltre che la loro morte nocque al procedere spedito dell'impresa l'indifferenza dei vari governi anteriori all'attuale che non soccorsero nelle dovute necessità la commissione. Ad onor del vero si deve ricordare che questa commissione tentò anche di intraprendere la stampa dell'edizione con i mezzi di cui disponeva, e non erano tanti nè sufficenti come si è detto. Ma tali tentativi non poterono che dimostrare la buona volontà dei preposti all'impresa e fu soltanto col salire al potere del Governo Nazionale Fascista che la Commissione ebbe i mezzi necessari per procedere nella propria opera, della quale non è chi non veda l'alta importanza.

Il primo volume dell'edizione comprende l'«Africa» curata da Nicola Festa. E' edito dal Sansoni di Firenze ed è stampato dalla tipografia fiorentina dell'Arte della Stampa. E' un bel volume, sotto ogni aspetto lodevole, ricco di bei tipi e di bella carta, tale insomma da far onore all'arte editoriale italiana. A codesto seguiranno gli altri dell'edizione, che comprenderanno le innumerevoli opere del poeta italiano, e saranno quanto questo utili ed interessanti, ma che appunto perchè tali richiederanno adeguato tempo di preparazione e di studio.

**

Come ci apprende il Festa, l'origine del poema petrarchesco risale fin al tempo del ritiro del poeta in Valchiusa. Sappiamo ancora che il Petrarca aveva un grande concetto della romanità. Petrarca si sentiva romano e voleva ad un tempo ripristinare il concetto della vita romana, riannodare a codesta vita romana la vita moderna.

Perciò quando il poeta ebbe l'idea, l'ispirazione dell'Africa, si può dire che, in realtà, l'idea stessa aveva la sua antica radice. La figura che lo ispirò, che lo accese d'entusiasmo, fu Scipione, che apparve al Petrarca come il liberatore dell'Italia dall'invasione di Annibale ed il vero fondatore della potenza romana. Questa figura (sono parole di N. Festa) il poeta aveva colta viva nelle pagine immortali di Livio, a cui appena il metro si può dire manca per essere una grandiosa epopea. Parve al Petrarca che con quella stessa materia, a volta addirittura con le stesse parole di Livio, si potesse fare un poema mirabile, e si mise all'opera con grande impeto, con grande ardore; i versi gli venivano giù con tanta facilità, con tale abbondanza, che egli non faceva tempo a scriverli di giorno e di notte, finchè ammalò.

Il poema fu ad ogni modo condotto a termine fra il 1341 e il 1342.

Il poeta attendeva dall'Africa la gloria ed è certo che se la gloria non coronò l'opera sua, il poema almeno acquistò fama grandissima ancor prima d'essere conosciuto.

E' noto che l'Africa restò a tutti ignota fino alla morte del Petrarca. C'erano sì alcuni amici di lui che si vantavano di conoscere o questo o quel passo, ma è probabile che ciò essi facessero molto spesso senza cognizione di causa e che molto probabilmente ciò facessero per dar a vedere di essere in dimestichezza del poeta.

Molti non mancarono di insistere presso il Petrarca affinchè volesse por fine ai suoi tentennamenti in quanto egli e non era mai contento di quanto aveva fatto e temeva le critiche degli altri. Ma tutte codeste cose non facevano se non accrescere la fama dell'opera. Il poema così era decantato e magnificato da tutti e si accresceva la curiosità di sapere qualche cosa di più.

Quando il poeta morì, allora le preoccupazioni degli amici fra i quali si può mettere lo stesso Boccaccio, mirarono alle sorti che si diceva dovesse subire l'opera anzichè venire alla luce: si temeva infatti che l'Africa fosse per darsi alle fiamme per volontà dello stesso Petrarca. Ma il pericolo fu scongiurato. Allora nuove insistenze da parte di quelli che volevano leggere o sapere qualche cosa del poema e da parte di quelli che avrebbero voluto aver l'onore di pubblicarlo. Ma i petrarchisti padovani, in mano dei quali stavano le carte del poeta, erano molto tentennanti. Serie difficoltà perciò si frapposero a coloro che volevano dare l'Africa alle stampe.

Frattanto fecero due copie del poema Coluccio Salutati e Tedaldo Casa. (Sono queste le due primitive redazioni che precedettero quella del Vergerio). E codesti primi redattori furon presi da nuove preoccupazioni per il fatto che trovarono l'opera incompleta.

Frattanto però i petrarchisti padovani che, come abbiam detto, erano stati presi da grandi preoccupazioni pensando di dover lasciare vedere l'Africa al pubblico e che tanto erano preoccupati e titubanti da far pensare a qualche amico del Petrarca che l'opera sarebbe stata ritoccata, pensarono di venire ad una soluzione, affidando a Pier Paolo Vergerio il compito di curare una redazione del poema per una eventuale pubblicazione. Così all'opera di Coluccio e di Tedaldo tenne dietro quella del Vergerio che però si servì, a quanto abbiamo ragione di credere, della opera dei suoi predecessori nel preparare la redazione per la stampa senza però aggiungere, correggere, rifare, o colmare le lacune lasciate dal Petrarca, solo aggiungendo gli argomenti dei canti.

Dalla redazione del Vergerio vennero poi le prime edizioni.

**

Petrarca, come abbiamo detto, si sentiva romano; aveva della romanità un grande concetto e questo voleva far rinascere, far rientrare nella vita e Scipione gli era apparso, a proposito, come il più grande eroe romano.

Togliendo da Livio, il poeta non modificò il racconto delle gesta dell'eroe, nulla aggiunse che avesse di fantastico e mitologico. Gli parve molto probabilmente che alterare quei fatti, tramandati con tanta esattezza dallo storico romano, avrebbe voluto dire alterare i fatti stessi, togliere ad essi molto della loro impareggiabile realtà.

Perciò mancò all'Africa quel soffio di poesia che richiede la grande epopea. Tuttavia l'ammirazione che da tutta l'opera traspare per quella romanità che il poeta poneva al di sopra di tutti i suoi sogni, ed alcuni squarci, nei quali il temperamento lirico del Petrarca potè far vibrare tutta la sua passione ed il suo canto di poeta, rendono spesso l'opera, se non epicamente, almeno liricamente bella. E ben giunse essa in questo momento della storia d'Italia; in questo momento in cui più che mai la Patria si rinnova nel nome di Roma, ed a quella Roma di forza e di grandezza vuole intonare la sua nuova potenza.

Francesco Vittorello.

Le solennità Patronali nella parrocchia di S. Giorgio

Per la festa del Patrono S. Giorgio, si è stabilito in quella parrocchia un programma di funzioni religiose e popolari.

Giorni 21, 22, 23: ore 20: Solenne Triduo di preparazione con predicazione tenuta dal Parroco cav. Trombetta.

Ore 6: Comunione generale della gioventù maschile e femminile della Parrocchia

24 APRILE, S. GIORGIO

— 9: apertura della Pesca di Beneficenza pro «Sala Parrocchiale» nell'atrio del Palazzo Giacomelli gentilmente concesso. — 11: Messa solenne con distinta musica della Schola Cantorum parrocchiale — 14: Piccola Gara podistica per ragazzi — 1530: Vesperi Solenni, Panegirico e Processione colla Statua del Santo — 20: Concerto della Banda di Povoletto in Piazza Garibaldi e chiusura della Pesca di Beneficenza.

**

Per la Sala Parrocchiale, si sono raccolte finora circa lire 33 mila.

**

Il 1. maggio, nella parrocchia stessa vi sarà un'altra solennità religiosa: la solenne benedizione della Nuova chiesa del Cristo in Gervasutta, donata alla parrocchia dallo zelo pastorale di S. E. Mons. Arcivescovo. La funzione, con l'intervento dell'illustre Presule, s'inizierà alle 8 del mattino.

LA GITA NAZIONALE IN SICILIA

L'annunciata Gita Nazionale in Sicilia si svolgerà, come è noto, dal 12 al 19 maggio con il seguente itinerario: Roma, Napoli, Messina, Taormina, Catania, Siracusa, Palermo, Napoli, Roma, ed i partecipanti vivranno giornate magnifiche a contatto della natura lussureggiante e delle superbe vestigia della civiltà romana.

La gita è indetta dalla Mostra dell'Italia Meridionale, di cui è Alto Patrono S. M. il Re e del cui Comitato d'onore, presieduto da S. E. Benito Mussolini, fanno parte tutti i Ministri e Sottosegretari di Stato e le personalità fasciste del Mezzogiorno.

La quota di partecipazione è fissata in lire 750 comprende, oltre i viaggi, l'alloggio ed il vitto e ogni altra spesa. L'organizzazione è affidata all'I. N. O. T. (Via Due Macelli, 66, Roma) che invia a richiesta chiarimenti e programmi.

LA GITA D'ISTRUZIONE A PARIGI

Come è stato annunciato, nel mese di maggio prossimo si svolgerà la grande gita d'istruzione a Parigi indetta dall'Istituto Nazionale Organizzazioni Turistiche. La partenza avverrà il 12 maggio e i turisti, che interverranno da ogni parte d'Italia, si tratterranno una settimana nella capitale francese, visitandone le opere d'arte ed i monumenti e recandosi nei dintorni a Versailles. Il ritorno seguirà il giorno 19. La quota di partecipazione che dà diritto, oltre ai viaggi, a vitto e alloggio in ottimi hotels, alle visite, guide, tasse e mance, è di tre mille.

Si prevede il miglior successo all'iniziativa, che oltre agli scopi culturali e artistici, si propone quello altissimo della propaganda nazionale.

La Direzione dell'Inot (Via Due Macelli 66, Roma) invia a richiesta i programmi particolareggiati.

L'ENERGIA ELETTRICA

Il numero di marzo de «L'Energia Elettrica», l'importante Rivista che si pubblica mensilmente a Milano, contiene fra gli altri i seguenti articoli: «Le lampade ad arco di Tungsteno nel vuoto», dott. Balpino del Nunzio. — «Gli impianti idroelettrici della Società Ligure Toscana di Elettricità, sul fiume Serchio e affluenti», ing. Luigi Mangiagalli. — «L'accumulazione di calore in impianti a vapore», ing. Armando Levi Cases. — «Sulla validità del regime Lévy nelle dighe del tipo di gravità», ing. E. Kalmann. — La Casa dell'Elettrotecnica alla Fiera primaverile di Lipsia», U. P. — «L'industria elettrica alla Camera dei Deputati», — «A proposito del riferimento allora nei contratti di fornitura di Energia Elettrica». — «Le Finanze dello Stato». — «Esportazione e Cambi», Luigi Simonazzi. — «Rassegna Tecnica e Notiziario». — «Notizie finanziarie e commerciali».

Duecentocinquanta incisioni ed 8 grandi tavole fuori testo illustrano questo fascicolo dell'importante Rivista.

Padre Roberto da Nove commemorerà i Caduti in guerra

Questa sera, martedì, alle ore 20.30 l'illustre Predicatore Padre Roberto da Nove terrà in Duomo la commemorazione dei Caduti in guerra.

Beneficenza a mezzo della "Patria"

CASA DI RICOVERO. — In morte del co. Luigi Frangipane: Famiglia Capsoni - de Rinoldi lire 200 — Nell'anniversario della morte di Ferdinando Pagnoscin: Famiglia Pagnoscin 50.

RIFUGIO BAMBIN GESU'. — In morte del co. Luigi Frangipani: co. Mariano Frangipane 200.

Beneficenza

Ad onorare la memoria di quel perfetto gentiluomo che fu il co. Luigi Frangipani, la nob. Famiglia Capsoni - de Rinoldi ha inviato all'Asilo Infantile di Pavia di Udine l'offerta di L. 200.

UNIVERSITA' POPOLARE

Questa sera, terza di Pasqua, l'Università Popolare fa vacanza. Domani sera, vigilia del 21 aprile, festa del lavoro, l'illustre prof. comm. Alberto Asquini, docente della R. Università di Padova e già Rettore dell'Università Commerciale di Trieste, terrà una interessantissima conferenza sul tema: «La nuova legislazione del lavoro».

Per questa trattazione, l'ingresso è libero.

* * *

Giovedì 21 aprile, ricorrenza del Natale di Roma, il cav. Aristide Caneva celebrerà «L'apoteosi di un Eroe».

Anche per questa conferenza lo ingresso è libero.

Emigrazione verso l'Argentina e l'Uraguay
Attenti agli imbroglioni

Si aggira pei paesi di campagna nel Friuli un individuo, che cerca, con false notizie, di indurre nostri contadini ad emigrare verso l'Argentina e l'Uraguay. Si tratterebbe niente meno che di cessione gratuita di terreni e di beni. Va da sè che la notizia è priva di qualsiasi fondamento e serve solo a scopi di speculazione sull'altrui buona fede. Si mettono, pertanto, in guardia gli interessati, che faranno meglio a denunciare senz'altro il losco propagandista ai RR. Carabinieri.

ARTE e TEATRI

TEATRO SOCIALE
COMPAGNIA MONALDI

Per indisposizione di un'attrice, la recita del «Conte di Brechard» è stata rimandata. Domani la compagnia Monaldi rappresenta un'altra novità di grande interesse: «Cielo senza stelle», dramma in tre atti del comm. E. Monaldi. E' un dramma di ambiente romano, dall'intreccio suggestivo e commovente, che attirerà molto pubblico.

Nel mondo degli affari

CURATORI DEFINITIVI

Il Tribunale ha confermato quali curatori definitivi: del fallimento: Luigia Bitavi maritata Polano, il curatore provvisorio avv. G. B. Micheloni; del fallimento Antonio Tonutti il curatore provvisorio l'avv. Mario Comessatti.

RETRODATAZIONE DI FALLIMENTO

Con sentenza del Tribunale, il fallimento Antonio Tonutti è stato retrodatato al 1 dicembre 1926.

CONCORDATO

Con sentenza del Tribunale fu omologato il concordato concluso da Aschieri Michelangelo, Coop. Mista Combattenti di S. Giovanni di Manzano, con i suoi creditori sulla base del pagamento integrale dei crediti privilegiati e del 15 per cento ai chirografari pagabile all'atto della omologazione, garanzia del sig. Giovanni Pittoni di Gorizia.

Problemi scolastici
Le lezioni private

Uno dei problemi più seri della scuola media di stato — pare impossibile — quello delle lezioni private.

Le lezioni private, o ripetizioni, alle quali i professori regi si sottopongono, sono una piaga che ha una influenza deleteria sulla salute della scuola italiana. Non esagero: si tratta di una verità e bisogna avere il coraggio e la lealtà di gridarla forte, anche se essa è veramente penosa.

I professori, oggi, devono dare alla scuola ben più di quello che davano o potevano dare prima della ultima radicale riforma; essi non devono limitarsi al fotografico insegnamento di un programmino stereotipo, a ripetere la regoletta del Curtius o dello Zenoni, a far leggere il libro di testo facendo sottolineare in rosso le parti notevoli per distinguerle dalle meno — secondo loro — necessarie, ad assassinare con dei tre o con dei quattro rossi e bocciare un ragazzo perchè, nell'unico compito scolastico bimestrale corretto, ha sbagliato un aoristo o ha straziato un periodo ipotetico: no, il professore deve essere un animatore, una guida, deve «far amare lo studio» e, per far questo, deve essere colto. Ma non di una coltura specializzata a tipo universitario bensì di una coltura generale a tendenza enciclopedica, e di quella coltura di cui hanno bisogno i giovani che sono avidi di sapere tante cose, di allargare il loro orizzonte elevandosi sempre più e spingendo lo sguardo in tutti i campi ed in tutte le direzioni. E per procurarsi questa coltura il professore di scuola media deve stare al corrente di quanto si pubblica intorno alla sua ed alle materie affini, di quanto avviene nel mondo delle lettere, delle arti, delle scienze, deve essere un po' come i grandi giornalisti, i quali vivono intensamente la vita del loro tempo in tutte le sue manifestazioni. Il professore deve poter così, di continuo, prospettare ai giovani le molteplici facce del grande prisma del sapere che ogni giorno più si arricchiscono di nuovi luminosissimi raggi.

Ma il regio professore di scuola media può, in generale, dedicare il tempo (non molto) che gli rimane dopo aver compiuto i suoi doveri scolastici, ai bisogni del suo spirito?...

Diciamo subito: no.

Il professore è un uomo (quando non è una donna ed allora le cose cambiano aspetto e ne parleremo un'altra volta), molto spesso ha una famiglia da mantenere e, come uomo e come padre di famiglia, ha delle necessità materiali che male si accordano coi bisogni del suo spirito ed allora, anzichè nello studio, egli deve consumare le sue migliori energie nelle famigerate lezioni private o ripetizioni che — specialmente in alcuni centri scolastici — vuoi per una antica e deplorevole tradizione vuoi per le buone condizioni economiche dei figli della borghesia, sono diventate una piaga contro la quale inutilmente lottano le severe disposizioni e le minaccie di gravi sanzioni da parte del Ministero della P. I.

Io non ho mai capito come si possa avere l'ingenuità di dire ad un insegnante: «Tu puoi fare sei ore di lezioni private alla settimana, non una di più; tu non riunirai più di tre alunni dinanzi al tuo domestico tavolo da lavoro; guai a te se ne riunirai, per esempio, quattro».

Figuratevi un preside, che abbia quaranta insegnanti in che condizioni viene a trovarsi: dovrebbe sguinzagliare quaranta «detectives» privati perchè gli riferiscano quanti alunni per volta e per quante ore settimanali varcano la soglia di ciascun suo dipendente.

Si dirà: i professori sono uomini d'onore e se dichiarano al loro superiore di attenersi alle prescrizioni ministeriali, basta. Ma credete voi, signori che così direte o penserete, che un insegnante il quale faccia dieci ore di lezione anzichè sei e la faccia a 4 alunni per volta anzichè a 3, e faccia ciò per una imprescindibile necessità famigliare, abbia la sensazione di commettere un delitto? Ah! no certamente. Io sono convinto che la coscienza di professore sarà perfettamente tranquilla, come e quanto quella del collega che ne fa cinque o sei. Si è che se tranquilla sarà la coscienza dell'insegnante superlavoratore privato, non tranquilla sarà la coscienza dello studioso siano sei, otto o dieci le ore settimanali che egli — dopo ed oltre la scuola — dedica al raddrizzamento ed all'imbottitura delle teste di una durezza superiore alla normale.

Poichè ore di scuola più ore di lezione privata, eguale zero ore di studio, sia nell'un caso che nell'altro. Su questo penso che tutti gli insegnanti siano perfettamente d'accordo.

E allora? Come si farà a far studiare i professori dei quali le pubblicazioni ufficiali e le riviste scolastiche lamentano la scarsa e ristretta coltura?

In un modo semplicissimo: con un solo articolo di regolamento il quale dica proprio così: è vietato in modo assoluto agli insegnati delle regie scuole medie di dare lezioni private».

Ma ascoltatemi ancora un momento: permette forse il governo ai magistrati d'esercitare la libera professione? Permette a tutti gli altri impiegati di esercitare, parallelamente alle loro funzioni, funzioni di altra specie? No. I magistrati, tutti gli impiegati, possono vivere, a seconda delle esigenze del loro grado, coi propri emolumenti; devono poterlo fare anche i professori. Intendiamoci bene: io non busso a quattrini; quei tempi son passati e ben sepolti, io pongo il problema il quale ha varie e possibili soluzioni ed è quindi degno di studio e di considerazione. Per intanto resta fissato il punto di partenza: che per l'elevazione della scuola media di stato la piaga delle lezioni private deve assolutamente scomparire.

Prof. Silvio Ardenghi

La mala Pasqua di un contadino a Trieste

Andato a Trieste da Arzene ove abita, il contadino Enrico Nosella, di anni 70, si recò a passar la Pasqua in casa del figlio Giovanni, abitante in via Carducci N. 30. Ieri si recò a dare una gita a Triestenico e come mezzo di trasporto scelse un carro di proprietà del lattivendolo Giacomo Morendo. Verso le 17 si trovava nei pressi del luogo scelto per la gita, quando, per scansare un camion, il veicolo ebbe un sobbalzo e il Nosella cadde a terra. Soccorso dal figlio, il contadino che era ferito, ebbe qualche cura e poi qualcuno telefonò alla guardia medica. Il povero vecchio che aveva riportato escoriazioni multiple all'occipite, la rottura dell'arteria temporale sinistra e lieve commozione cerebrale, fu trasportato all'Ospedale.

Investito da un'autocorriera

Un investimento che poteva avere ben più gravi conseguenze è avvenuto iersera presso Tricesimo. Il rag. Angelo Plateo di anni 19, abitante nella nostra città in viale Venezia, tornava a casa in bicicletta insieme a due amici dopo aver trascorso una ora lietamente alla sagra di Torlano. Egli era giunto ad Adorgnano, allorchè attraversando la strada, si trovò di fronte della autocorriera che fa servizio per Nimis, rimanendo investito. Con premurosità, il disgraziato è stato soccorso e trasportato nella vicina casa di cura del prof. Minghetti ove gli sono state prodigate diligenti cure, essendogli riscontrata la frattura dell'osso della coscia destra. Fu giudicato guaribile in 40 giorni. Dalle prime informazioni sarebbe esclusa ogni responsabilità da parte del guidatore dell'autocorriera.

Signora rapinata sulla strada di Mortegliano

Un fatto molto grave è avvenuto ieri sera sulla strada che da Mortegliano conduce ad Aris. La signora Ester Borsetta di anni 26, la quale teniva in bicicletta a Mortegliano, veniva aggredita da uno sconosciuto, che obbligatala a scendere le strappava di mano la borsetta contenente 50 lire e fuggiva sulla macchina, lasciando la povera signora più morta che viva. La notizia del grave fatto ha prodotto viva impressione.

Gravissimo furto in via Gorizia

In danno della signora Luigia Collele fu Luigi di 24 anni consorte del capitano sig. Angelo Brancucci del 2. Fanteria è avvenuto un gravissimo furto. La signora abita in via Gorizia. Ella sovente trascorre alcune ore del giorno in casa di una famiglia vicinante, e durante le sue assenze la casa rimane naturalmente incustodita.

Fu durante una di queste assenze che ignoti ladri penetrati nell'interno rubavano da un porta-gioie, in camera, un anello d'oro con tre brillanti del valore di lire 2000 circa.

Il furto fu denunciato, ma finora le indagini non sono state coronate da successo.

UN FURTO A S. GOTTARDO

Trattasi di un furto di stagione. Ignoti, entrati nel cortile di casa di certo Luigi Angeli, fu Luigi di anni 52 da San Gottardo, ne svaligiarono il pollaio arrecandogli un danno di circa 300 lire.

ALTRO UFFICIO POSTALE VISITATO DAI LADRI

Abbiamo riferito in questi giorni di furti commessi in uffici postali della provincia e precisamente a Teppo, Tiezzo, Fiume Veneto ed a Villotta di Chions.

Apprendiamo ora che i ladri, forse gli stessi, sono penetrati nella ricevitoria a Arba, rubando da un cassetto 1300 lire.

UN FURTO IN DANNO del CELLINA

Il signor Pietro Mazzocco fu Luigi di 42 anni custode della Società Cellina, cabina di fuori porta Venezia, ha denunciato che ignoti ladri, la notte decorsa derubarono la Società di una griglia del valore di 150 lire.

RICORRONO IN APPELLO

Apprendiamo che il rag. Massarutto e l'agr. Carileo hanno ricorso in appello contro la sentenza del Tribunale. Alla lettura della sentenza stessa, il rag. Massarutto non era presente, come erroneamente abbiamo detto riferendo l'esito del processo stesso.

RINGRAZIAMENTO

La vedova e i congiunti del defunto

CONTE

LUIGI FRANGIPANE

oltre ogni dire commossi per la solenne dimostrazione di stima e di affetto tributata al loro Caro Estinto, ringraziano dal più profondo del cuore tutti i Pietosi che vollero in più modi onorarlo.

PAVIA DI UDINE, 19 aprile 1927.

ULTIMA ORA

Per la festa nazionale del Natale di Roma e del Lavoro

ROMA, 18. — Il Direttorio Nazionale della Confederazione dei Sindacati fascisti ha diffuso in tutta Italia un manifesto per la celebrazione della festa del lavoro, nel quale è detto, fra l'altro:

«Lavoratori d'Italia! Nel V anno dell'era fascista [illegible] ed il volto della Rivoluzione [illegible] con segni mirabili la [illegible], la giustizia e la virtù [illegible] consacra l'Italia alla gloria dei secoli.

«Un [illegible] nel quale rivivono i nomi più luminosi della storia, fa assurgere da Roma, dopo secoli d'oblio, la parola d'Italia a tutte le genti. [illegible] dello Stato, attività feconde [illegible] e di gruppi sociali, accelerano il ritmo rinnovatore di tutto il popolo, inebriato di giovinezza. Gesta di leggenda dell'uomo italico che sorvola i mondi esaltando in ogni angolo della terra la Patria Eterna di tutte le patrie. Infine prove, [illegible], proclamano, ad orgoglio di tutti gli italiani, la ripresa, la rivincita storica di Roma e l'inizio, in suo nome, di un'epoca nuova per la civiltà.

«Nell'impresa e nell'ora superba, nessun italiano si sente estraneo o negletto.

«Lavoratori d'Italia! Gli organizzatori fascisti sono orgogliosi di avervi ridato una fede più alta e più pura, di non avervi illusi assicurandovi un avvenire di dignità e di benessere nel Regime dalle Camicie Nere.

«Il 21 aprile di quest'anno voi potete celebrarlo con la più viva gioia, poichè il Capo della Rivoluzione ha voluto emanare, nella solennità del Natale di Roma, la Carta del Lavoro che garantisce, insieme alla legge corporativa, la parità del diritto e del dovere delle classi in seno allo Stato Nazionale.

«Il Fascismo realizza così nell'ordine e nella disciplina, le vostre legittime aspirazioni all'ascesa civile che invano furono agitate dal vecchio disordinato movimento sindacale.

«Quando la Patria degli Italiani aveva il nome di Roma, il cittadino romano era signore nel mondo. Quando la Patria cadde in servitù, noi fummo emigranti. Credette un giorno il popolo nostro di trovare salvezza nella ribellione universale, ma bestemmiò il nome d'Italia e la sua causa fu dannata.

«Con la guerra e con la vittoria, con la Marcia su Roma e nel segno del Littorio e della corporazione, simboli di potenza e di capacità creativa, la Patria risorse ed il cittadino romano rivive nel cittadino fascista.

«Col trionfo del Fascismo e della corporazione, voi non siete più proletariato senza nome, ma figli eletti di una grande Patria, partecipi in pieno della sua potenza e del suo destino.

«Gioite dunque, o lavoratori del braccio e del pensiero, per la vostra liberazione spirituale. Esaltate il Natale di Roma, festa nazionale del lavoro, annunziatrice di [illegible] più belli canti di fede nell'avvenire.

«Viva il lavoro! Viva l'Italia fascista!».

S. E. Balbo acclamato nel Polesine

FERRARA, 18. — S. E. Balbo accompagnato dagli on. Rossoni e Mantovani e Verdi, dal segretario federale Clinger e dal podestà di Ferrara comm. Ravenna, ha visitato i paesi di Berra, Copparo, Mezzogoro, Codigoro, Massafiscaglia, Migliaro, Migliarino, Argenta, ovunque entusiasticamente accolto dalle popolazioni e fatto segno a grandi dimostrazioni di simpatia da parte delle masse lavoratrici.

dalle temperature estive in pieno inverno

SOFIA, 19. — Dopo un bel tempo che persisteva dai primi giorni di marzo e una temperatura quasi estiva, superante in alcune località i 30 gradi sopra zero, è segnalato un brusco abbassamento della temperatura. Da due giorni cade la pioggia e fa un freddo intensissimo in tutte le regioni. Uno spesso strato di neve ricopre la sommità delle montagne.

Una pesca veramente eccezionale

BARI, 18. — L'equipaggio della motopeschereccia «San Giorgio», della ditta Vito Lorusso, al comando del capitano Michele Scorcia, mentre navigava in prossimità delle acque di Patok, avvistava un pesce di proporzioni enormi. L'equipaggio che eseguiva la pesca a rete, ha messo in moto alcuni apparecchi speciali, riuscendo a pescare un «pesce gatto» del peso di sette quintali e mezzo. Trasportato al nostro porto, questa mattina è stato con grande fatica scaricato. Il pesce, che misura oltre 5 metri di lunghezza e il cui stomaco è stato pesato un quintale, è stato sventrato e tagliato a pezzi. Sarà venduto sul nostro mercato.

Il torneo internazionale di Tennis

ROMA, 18. — Stamane sul Campo del Tennis Club di Roma, sono continuate le gare per il torneo internazionale di tennis. Ecco i risultati: Doppia mista, signorine Follador e Sobatini battono signorina Rhorel e signor Rhorel 2 a 6, 6 a 1, 6 a 3. Semifinale [illegible] De Martino batte Ghiorda 12 a 10, 6 a 2.

S. E. l'on. Mussolini visita la fiera di Milano

MILANO, 18. — Stamane S. E. il capo del governo ha visitato la Fiera Campionaria. Appena ha varcato la soglia dell'ingresso monumentale in piazza Giulio Cesare tutte le sirene e le campane raccolte nel vasto recinto hanno fatto udire le loro voci possenti. A riceverlo erano il fratello gr. uff. Arnaldo, il prefetto gr. cr. Pericoli, il podestà di Milano on. Belloni e altre notabilità del fascismo milanese e della provincia.

Applausi fragorosi e saluti entusiastici son scoppiati subito dopo l'ingresso del capo del governo, quando egli si è arrestato con senso di visibile compiacimento innanzi a un panorama che si apre dinanzi alla gran de arteria principale che attraversa tutta l'antica piazza d'armi. La visita alla fiera si è iniziata subito sotto la guida del commissario ing. Puricelli. Percorso il primo tratto della via delle nazioni fino alla piazza d'Italia il capo del governo seguito dal piccolo corteo di autorità e sempre salutato romanamente al suo passaggio da tutti gli standisti ha visitato per primo il padiglione agricolo dove la confederazione nazionale fascista degli agricoltori ha organizzato la mostra della battaglia del grano. La visita è stata lunga e minuziosa. Il primo ministro si è interessato alle varie specie di semente esposte ed ai sistemi di coltura e concimazione ed ha espresso il convincimento che l'Italia perverrà presto ad affrancarsi dalla soggezione straniera per quanto concerne il suo rifornimento granario manifestando altresì il proposito di continuare a rivolgere ogni più energica cura del governo a questo fine. S. E. Mussolini si è poi recato al padiglione della meccanica e a quello della Romagna che ha visitato con particolare interesse, quindi è passato nel padiglione del giornale Il Popolo d'Italia dove la visita ha avuto un carattere specialmente intimo. Il primo ministro prima di lasciare la Fiera si è vivamente compiaciuto col commissario ing. Puricelli per il grande e nobile impulso dato a questa importante manifestazione mondiale che onora Milano e l'Italia.

Il padiglione della Polonia inaugurato alla Fiera

MILANO, 18. — Oggi alla fiera campionaria è stato inaugurato il padiglione della Polonia. Erano presenti S. E. Knoll ministro di Polonia a Roma, il console generale comm. Mareschi, il consigliere commerciale Mikulakki il presidente della camera di commercio polacco sig. Verner e numerose personalità polacche e italiane. Il dottor Bertone direttore generale del ministero degli esteri polacco con elevate e cordiali parole ha fatto la consegna del padiglione al commissario generale della fiera gr. uff. Puricelli che ha risposto ringraziando.

Alle ore 17 è arrivata la delegazione romena alla fiera di Milano composta del senatore Cerchez presidente dell'Unione delle camere di commercio di Romania, dell'ing. Pircea rappresentante del ministero del commercio di Romania, del direttore generale della Unione generale delle industrie di Romania, del deputato Demetresai consigliere tecnico dell'unione delle Camere di Commercio. La commissione è stata ricevuta dal commissario gr. uff. Puricelli e da varie personalità. Stasera la delegazione romena ha offerto alla stampa italiana un banchetto che si è svolto fra la più grande cordialità.

La morte del gen. Pistoia

CREMONA, 18. — Questa sera alle ore 22 è morto ad Isola Novarese (Cremona) il senatore gen. Francesco Pistoia.

Un ufficiale ed una signora suicidi in un albergo di Torino

TORINO 18. — Ieri giorno di Pasqua, si sono presentati alle 16, in un albergo di Rivoli, un sottotenente del Genio e una giovane vestita elegantemente che, dopo aver preso una bibita, chiesero se ci fosse una stanza disponibile, poichè volevano fermarsi un paio di giorni. Sul registro, il sottotenente firmò Ignazio Zocco, di 24 anni e Meni Peroghindi in Zocco, di 2 anni, istitutrice, residente a Torino. Poichè dalla tessera mostrata dall'ufficiale si constatò che il nome ivi segnato corrispondeva a quello, si ritenne trattarsi di due sposi e la proprietaria non ebbe difficoltà a dare la camera richiesta. I due verso le 18, si ritirarono e sarebbero discesi per il pranzo. Stamane però, non vedendoli uscire, il proprietario dell'albergo si recò a bussare alla porta della stanza nella quale si trovavano i due, ma non ottenne alcuna risposta. Guardò dal buco della serratura e con raccapriccio scorse la testa della donna riversa sul cuscino, rigato di un filo di sangue. Avvertita la P. S. e un medico, questi accorsero sul luogo. Sfondata la porta, agli astanti si presentò un raccapricciante spettacolo. I due giovani, completamente vestiti, giacevano sul letto inanimati e il medico constatò che i due erano già cadaveri. Fu accertato che l'ufficiale aveva sparato un colpo di pistola alla compagna e aveva quindi rivolto l'arma contro se stesso, sparandosi un colpo. Si ignorano le cause che hanno spinto i giovani al suicidio non avendo essi lasciato alcuno scritto all'infuori di una lettera sulla quale era scritto con calligrafia femminile: «Per mia sorella Rina». E' stato accertato anche che l'ufficiale era allievo della scuola militare di Torino e originario di Siracusa. Della donna non si hanno precise notizie sulle sue generalità.

Come si giunse alla scoperta dell'autore di un audacissimo furto al distretto di Venezia

VENEZIA, 18. — Il 25 del marzo scorso in un ufficio militare di Venezia la cassa forte del distretto era stata aperta con chiavi false durante la notte, svaligiata di tutto il denaro che conteneva — lire 97 mila — ad eccezione di pochi spiccioli.

Intorno a questo ammanco le cui circostanze erano circondate dal più profondo mistero, furono condotte subito diligentissime indagini. Alle investigazioni seguirono i fermi e l'arresto di parecchi ufficiali che pur non gravando su di essi indizi gravi, dovevano pur rispondere di vigilanza deficiente o di poco oculato controllo. Tra gli arrestati si trovava l'aiutante maggiore del comandante del distretto capitano Diego Sabbatini.

Mentre il Sabbatini si trovava agli arresti presso le carceri del 71.o fanteria sulla Riva degli Schiavoni approfittando dell'ora di passaggio, infilò rapidamente la porta della caserma, dandosi precipitosamente a fuggire verso il campo Bandiera e Moro. Dato l'allarme, accorsero l'ufficiale di picchetto, il corpo di guardia e alcuni soldati i quali rincorrevano l'ufficiale e riuscivano a racciuffarlo, proprio in campo Bandiera e Moro. Al momento di essere riafferrato, egli si gettò a terra, e piangendo e smaniando implorava che lo si lasciasse libero, avendo moglie e bambini, invocando di non rovinarlo.

Dopo questo fatto, il capitano Sabbatini veniva trasferito alle carceri militari di Verona, dove l'avvocato militare incaricava la questura di Venezia di occuparsi della faccenda. E dopo laboriosissime indagini, in una villa disabitata al Lido, della quale si serviva quale dimora estiva il capitano Sabbatini e la sua famiglia, si rinvenivano nascoste in uno stipo, lire 96.240. Della scoperta è stato dato immediatamente avviso all'autorità giudiziaria e militare.

Come è caduto il governo giapponese

Una donna ricchissima ha determinato le dimissioni

LONDRA, 18. — La crisi che ha portato ieri alle dimissioni del Gabinetto giapponese si concentra intorno alla donna più ricca del mondo. E' questa la signora Sukukin, fondatrice e direttrice di un vasto sistema di compagnie industriali con ramificazioni nei cinque continenti, la cui fortuna personale è stimata a circa 40 milioni di sterline, cioè a circa 4 miliardi di lire. La compagnia che porta il suo nome, fu costretta all'inizio del mese ad annunciare che doveva sospendere i pagamenti. Aveva debiti per circa 50 milioni di sterline, per la maggior parte però garantiti. La difficoltà principale era la posizione della banca Formosa, principale creditrice della compagnia. Il Gabinetto aveva proposto di concedere alla banca un credito di 20 milioni di sterline. Ma un Consiglio privato della Corona rifiutò di approvare la proposta governativa e immediatamente il Primo ministro Wakatsuki convocava i suoi colleghi di Governo e con essi decideva di rassegnare le dimissioni. Il Consiglio privato spiegò che la proposta del Governo di venire in aiuto alla banca di Formosa violava la costituzione.

I rappresentanti delle sette più grosse banche di Tokio, riuniti, decisero di concentrare tutti i loro sforzi per giungere ad un miglioramento della situazione.

Si dice che la situazione presente è dovuta alla politica indulgente del Governo dopo il panico del 1920 nel concedere sussidi per mantener in vita imprese che senza di ciò sarebbero morte.

I giornali giapponesi annunciano la chiusura della Banca di Formosa. Il passivo si eleva a 750 milioni di jen. Questo fatto, insieme alle dimissioni del Gabinetto, ha creato un grandissimo malessere in tutti i circoli finanziari giapponesi. Parecchie banche private hanno deciso di prestare il loro aiuto fino a che l'attuale panico sia passato».

Gravi condanne ad ufficiali ribelli in Portogallo

LISBONA 19. — La camera di giustizia del consiglio supremo di guerra e marina ha emanato la sentenza nel processo relativo al tentativo di ribellione del 24 giugno 1926. Il tenente generale Aquicia è stato condannato a 7 mesi e un giorno di prigione militare. Il colonnello Secundo a 8 anni, il tenente colonnello Castro e i capitani Pera e Galant e il tenente Rubich a 5 anni e un giorno della stessa pena. Queste condanne comportano la radiazione dei quadri. Il capitano generale Eiler, il generale Batst, il colonnello Borero e gli altri imputati sono stati assolti.

La strage di un gatto idrofobo

BIELLA, 18. — Nella casa del commerciante Lara Totino, un gatto, diventato idrofobo, ha morsicato cinque persone, di cui tre in modo piuttosto grave.

Il gatto venne ucciso da un cane, contro cui si era avventato dopo avere morsicato tutti i componenti la famiglia del padrone.

Vano tentativo di un aviatore francese per il raid Parigi - Sud America

PARIGI, 18. — Si ha da Casablanca che l'aviatore francese Saint Roman, partito insieme con un suo compagno su un «Goliath» attrezzato ad idroplano, per tentare il raid Parigi-Sud America, giunto a Casablanca non ha potuto ripartire malgrado i ripetuti tentativi. Dapprima l'apparecchio ha cercato di decollare a carico normale, ma non essendovi riuscito l'aviatore francese ha dovuto togliere duecento litri di benzina. Egli riprendeva quindi il suo tentativo, ma una ondata violenta rompeva il blindaggio dell'elica, costringendo l'aviatore a rientrare per le riparazioni. Dopo l'esame dell'apparecchio l'aviatore si accorgeva che uno dei galleggianti, spaccato, faceva acqua. Pertanto l'idroplano fu dovuto portare in secca per le opportune riparazioni, che si presume occuperanno per lo meno cinque giorni.

La colonia italiana parigina e la festa di Pasqua

PARIGI 18. — Secondo la consuetudine oggi lunedì di Pasqua la colonia italiana di Parigi ha assistito nel pomeriggio al saluto solenne organizzato dall'opera Cardinal Ferrari nella basilica di Montmartre. Monsignor Chamme ausiliario di Parigi presiedeva la cerimonia circondato dal clero della basilica. Assistevano il conte Manzoni ambasciatore d'Italia e molte altre personalità della colonia. L'abate Rivolta direttore dell'opera cardinal Ferrari ha pronunziato un discorso nel quale ha messo in rilievo la importanza di questa celebrazione annuale che mostra la fede degli italiani di Parigi.

Monsignor Champ ha poi reso omaggio allo spirito di unione e di amicizia che anima gli italiani che risiedono in Francia. Infine il vescovo ausiliario di Parigi ha impartito la benedizione alla folla dei fedeli.

Una vittoria italiana sui francesi al giuoco di "palla al cesto,,

PARIGI, 18. — Il secondo incontro franco italiano di palla al cesto è stato disputato nel pomeriggio all'Arena di Lutece, dinanzi ad una grande folla. Appena iniziato il gioco, il pubblico comprende che assisterà una partita estremamente severa. Italiani e Francesi svolgono un gioco duro e vivace. Il primo tempo termina con vantaggio per l'Italia 8 a 7. Il secondo tempo è giuocato ancor più severamente, se è possibile. Il giocatore italiano Sessa viene allontanato dall'arbitro per irregolarità ed è sostituito da Caccianiga. Questa inclusione rende la partita ancor più animata e numerosi cesti sono segnati da una parte all'altra. Alla fine del secondo tempo, le due squadre sono alla pari con 18 a 18.

In base al regolamento americano l'arbitro decide di far giuocare un tempo supplementare di 5 minuti, durante il quale gli italiano raddoppiando di ardore e riescono a guadagnare la partita segnando complessivamente 22 giuochi, mentre i francesi rimangono a 18.

Il presidente della Repubblica Cecoslovacca ad Atene

ATENE, 18. — Il presidente della repubblica Cecoslavacca signor Basarik è qui giunto in incognito per visitare le antichità. Egli si tratterrà in Grecia fino al 24 corr.

Le curiosità della "Raccolta Bertarelli,, per la prima volta mostrate al pubblico

Milano, aprile 1927

Uno fra i più ghiotti richiami del X.o Congresso Geografico Italiano, che si terrà, com'è noto, in Milano da 6 al 15 settembre, sarà indubbiamente costituito da una mostra oltremodo interessante, offerta dal Comune nel Castello Sforzesco nella vastissima sala detta delle Statue, essendo necessario un grande spazio per collocarvi convenientemente anche i soli esemplari più caratteristici di quella sezione, della ormai celebre Raccolta del Dott. Achile Bertarelli, che riguarda l'Italia geografica.

La Raccolta d'un valore assolutamente eccezionale frutto di amorose e appassionate ricerche fu dal Bertarelli — com'è ben saputo — donata al Comune che già si è valso della sua ricca parte bibliografica per impinguarne la preziosa biblioteca annessa al Civico Museo del Risorgimento nello stesso Castello. E, ivi pure, in un apposito Gabinetto delle Stampe, dovrà trovar posto la parte iconografica della Raccolta, che comprende da sola circa duecentomila «pezzi», tra i quali circa trentamila formano la sezione cartografica. E' da quest'ultima che — ad opera dello stesso Bertarelli già assorto nell'arduo lavoro — verranno trascelti gli elementi per la mostra settembrina, la quale al pregio intrinseco che la caratterizza, aggiungerà quello di fornire per la prima volta un pubblico saggio di ciò che è la Raccolta Bertarelliana e di ciò ch'essa rappresenta nel campo della coltura nazionale: non una mescolanza di cimeli eterogenei, ma una ben ordinata collana di documenti importantissimi, che insieme compongono uno straordinario materiale ormai posto a beneficio degli studiosi.

Anche a mostra sarà pertanto organizzata con rigorosi criteri didattici, senza per questo soffocare per nulla il cimento della curiosità più viva, di cui tutta la raccolta è singolarmente feconda eche, con l'interesse dei dotti, può suscitare la più simpatica attenzione dei profani.

Il materiale verrà diviso in gruppi, ognuno dei quali rispecchierà, per così dire, un proprio ambiente geografico, e tutti insieme contribuiranno a illuminare l'immagine dell'Italia geografica negli ultimi quattro secoli. Così vi saranno gruppi dei cartografi italiani del Cinquecento, del Seicento e del Settecento, con carte di Labrery, Camozzi, Gastaldo, Duchetto, Vaccari, Barateri, e giù giù sino alle mirabili carte del Rizzi-Zannoni; nè mancheranno tipi di carte classiche — per esempio quelle del Padre Coronelli, famoso cosmografo della Serenissima delineanti, attraverso i tre secoli citati, i progressi degli studi cartografici, che anche in questa palestra culturale, fecero rifulgere la valentia degli italiani e assicurarono un ambito primato al nostro Paese.

Un altro gruppo comprenderà la serie assai copiosa e cospicua degli atlanti italiani, dalle prime edizioni cinquecentesche del Tolomeo all'atlante del 1528 di Benedetto Bordone, e via via sino a quello del 1785 del veneziano Zatta in uno sfilare di bei libroni dai grandi fogli, nei quali, dai primitivi disegni deliziosi d'ingenuità, si passa alle elaborazioni cartografiche corredate di quei fregi che oggi piacciono tanto agli americani, per una nuovissima bizzarra moda di decorazione casalinga che li induce a razziare atlanti italiani su larga scala e a colpi di dollari. S'accompagneranno alla mostra degli atlanti, certi curiosi documenti della pubblicità commerciale che s'adoprava a promuovere le vendite con opportuni manifesti e con inviti ed elenchi di sottoscrizione, e risulterà pur documentato il modo con cui qualche autore — come il citato Coronelli — si procurava notizie e indicazioni geografiche da lontani corrispondenti, facendosele trasmettere gratuitamente attraverso la rete dei conventi.

Carte stradali carte storico-politiche, carte didattiche, carte archeologiche, carte cursorie, ecco altrettanti gruppi della mostra; e serie di ritratti di grandi geografi e viaggiatori italiani, e migliaia di piante e vedute di città d'Italia dalle più antiche alle più moderne, in un pittoresco svariare di visioni. E poi vi sarà, attraentissima, la parte bibliografica attinente alla cartografia; e cioè un'esposizione di libri che anche nei passati secoli miravano a insegnare la geografia più pratica, a diffondere l'amor dei viaggi, ad aiutare i turisti assai più numerosi che non si pensi a giudicarne da tutta la cartastampata per loro e di cui pure raccolse il Bertarelli folte reliquie. V'erano, sin dagl'inizi del Cinquecento, speciali dizionari pei viaggiatori, con interminabili minuziosissime litanie di frasi d'uso corrente, indicate in quasi tutti gl'idiomi europei; non escluso il turchesco. E grosse ingombranti guide, ben rilegate e saldate con passanti di pelle, e protette da tremende custodie, non lievi e non comode, ma che però son tuttora intatte e salde. E itinerari italiani come quello dell'olandese Scotot, stampato la prima volta per un giubileo nel 1600 e ch'ebbe tal voga da farne rintracciare al Bertarelli ben sedici edizioni: o come il «Nuovo itinerario delle Poste per tutto il mondo», opera di Ottavio Codogno, stampata a Milano nel 1608, ossia in un beato tempo in cui le lettere per Lione partivano soltanto ogni quindici giorni e quelle per la Spagna ogni quattro settimane, e per le Indie Orientali dovevano essere consegnate a fine gennaio per partire il 20 marzo da Lisbona con i galeoni diretti a Goa; e per le Americhe dovevano le lettere trovarsi al finir d'Aprile o, al più tardi sui principi di maggio a Siviglia, donde salpavano a giugno le flottiglie per la Florida, il Messico e il Perù.

E anche di queste guide in copiosa serie, dal Cinquecentesimo all'Unità Italiana si comporrà la magnifica mostra sussidiaria del X. Congresso Geografico Italiano.

DOMENICO DEL BIANCO dirett. resp
Tip. D. Del Bianco e Figlio - Udine

ORARIO FERROVIARIO

Linea Udine - Trieste

Partenze da Udine: 5.5 — 6.55 — 9.00 (D) — 12.10 (D) — 15.20 — 17.20 (fino a Gorizia) — 18 (D) — 20.10.
Arrivi a Udine: 7.2 (da Gorizia) — 8.19 — 8.50 (D) — 11.19 — 15.30 — 17.3 (D) — 19.54 (D) — 22.20.

Linea Udine-Venezia

Partenze da Udine: 0.35 — 5.10 — 7.7 (fino a Pordenone) — 9.5 — 11.25 (D) — 16.10 (D) — 18.40 — 20.15 (D).
Arrivi a Udine: 4.2 — 7.42 (da Pordenone) — 9.1 (direttissimo) — 9.50 — 11.53 (D) — 15.49 — 17.39 (D) — 23.40.

Linea Udine - Tarvisio

Partenze da Udine: 4.45 — 6.20 (fino alla Carnia) — 9.15 (direttissimo) — 12.15 — 16.15 — 17.59 (D).
Arrivi a Udine: 8.18 — 11.3 (D) — 15.5 — 19.26 — 20 (direttissimo).

Linea Udine-Palmanova-S. Giorg. N.

Partenze da Udine: 5 (per Grado) — 5.40 — 9.20 — 16.3 — 19.
Arrivi a Udine: 7.35 — 8.46 (da Grado) — 12.50 — 15.57 — 22.34.

Linea Udine-Cividale

Partenze da Udine: 5 — 8.35 — 12.26 — 17.15 — 20.30.
Arrivi a Udine: 7.30 — 9.45 — 13.45 — 16.25 — 19.40.
Treni festivi: part. da Udine 14.40 — part. da Cividale 18.

Linea Staz. Carnia - Villa Santina

Partenze da Stazione per la Carnia: 7.15 — 8.15 — 10.30 — 14 — 19.15.
Partenze da Villa Santina: 6.10 — 9.10 — 12.45 — 16 — 18.10.

Cividale - Caporetto

Partenza da Cividale Barbetta ore 8 — Cividale Ferrovia ore 15.8 — 17.50 — Arrivo a Caporetto: 9.55 — 15.15 — 19.55 — Partenza da Caporetto: ore 6 — 10.50 — 16 — Arrivo a Cividale Ferrovia: 8.4 — 12.51 — 18.4.

Linea Gemona - Spilimbergo - Casarsa

Partenze da Gemona: ore 4.35 (O) — 9.2 (M) (da Spilimbergo) — 14.25 (M) — 19.27 (A).
Arrivo a Casarsa: ore 6 — 9.50 — 16.10 — 20.50.
Partenze da Casarsa: ore 8.23 (A) — 11.10 (M) — 14.55 (A) — 17.40 (O)
Arrivi a Gemona: ore 9.43 — 12.55 — 5.32 (da Spilimbergo) — 19.12.

Linea Casarsa - S. Vito - Motta di Livenza

Partenze da Casarsa: ore 5.50 (O) — 12.20 (M) — 17.45 (M).
Arrivi a Motta di Livenza: ore 6.47 — 14.2 — 18.50.
Partenze da Motta di Livenza: ore 7.35 — 15.05 — 21.5.
Arrivi a Casarsa: ore 8.32 — 16.46 — 22.13.